

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTI ITALIANO

domenica

IL CASO CIRILLO LACERA IL GOVERNO

Finché dura l'omertà di Stato

Noi non sappiamo se i sequestratori di Cirillo lo scelsero scientemente come uomo che, per il sistema di potere della Dc napoletana che tanta influenza ha anche a Roma, era un punto nevralgico e di incontro di tanti interessi. Certo è che all'indomani del sequestro si mise in moto una macchina per liberare Cirillo di cui oggi si conoscono alcuni dettagli ingranaggi che mettono bene in evidenza la natura e il carattere di questo «incrocio di interessi». A confermarcelo è stato il presidente del Consiglio con il suo discorso alla Camera che noi consideriamo molto grave, e diremo perché.

Veniamo ai fatti raccontati da Spadolini. Cirillo fu sequestrato il 27 aprile 1981 e in quella occasione gli uomini della sua scorta furono massacrati. Anche questo è doveroso ricordare a chi ha trattato. Il SISDE (Servizi segreti per gli affari interni), dice Spadolini, «fin dal giorno successivo al rapimento inviò i suoi uomini nel carcere di Ascoli Piceno per ottenere «informazioni» dal capo-camorra Cutolo. I funzionari del SISDE, aggiunge Spadolini, furono accompagnati dal segretario di Cirillo che è anche un «quadro» della Dc napoletana e da Vincenzo Casillo, esponente della camorra. Quindi, «all'indomani» del sequestro, i funzionari Cutolo vanno i funzionari dello Stato, un capo-camorra (oggi latitante), un esponente della Dc napoletana. Quindi lo Stato si presenta a Cutolo con queste tre facce. Per fare cosa? Per avere «informazioni», risponde Spadolini, «mostrando disprezzo per l'altro intelligenza». I contatti del SISDE con Cutolo cessarono il 9 maggio e, continua Spadolini, «nei giorni immediatamente successivi i contatti furono ripresi dal SISMI (Servizio segreto militare). Sembra una staffetta che consegna il «testimone» al suo compagno di squadra. Di questi contatti «non vi è traccia agli atti del servizio», ma dice Spadolini, furono decisi dal vertice del SISMI, che continuò a utilizzare l'anzidetto Granata, il predetto Casillo, un certo Titta». Dopo di che, il giornale democristiano ieri titolava su tutta la pagina «E senza ombra l'azione dello Stato per Cirillo». Infatti non ci sono ombre, ma macchie e anche macchie di sangue.

Ma torniamo a Spadolini, il quale conclude questa parte del suo discorso dicendo che senza nessuna esitazione «respinge dubbi, insinuazioni e accuse volte a colpire i funzionari dei servizi segreti esecutori di ordini ricevuti». E, no, caro presidente, non cambiamo

Nuove aspre ritorsioni di Piccoli contro il PSI Chi manovra Rotondi?

Messe a punto socialiste sul caso Scarmario - Gli ammonimenti dc a Craxi che oggi parla a Rimini - Come nacque il falso - La confessione dell'uomo che lo fabbricò

ROMA — Spadolini vive a Palazzo Chigi ore di allarme. L'affare Cirillo è diventato un grosso nodo di incipiente per la maggioranza pentapartita. Tra democristiani e socialisti è scoppiata una guerra a base di fluviali scambi di accuse e contumelie. La versione dei fatti fornita a Montecitorio dal presidente del Consiglio (domani egli riferirà davanti al Comitato parlamentare per la sicurezza) è stata sottoposta a dure critiche da molte parti, non ha avuto buona stampa: troppe coperture sono state offerte all'operato dei servizi segreti nell'«intrico della trattativa triangolare con la camorra e le Brigate rosse».

«Bisogna che tutti facciano rapidamente un passo indietro rispetto al baratro delle polemiche in cui si corre il rischio di cadere», questo è l'ammonimento del capo-

gruppo dei deputati repubblicani Adolfo Battaglia, rivelatore dello stato d'animo col quale lo stesso Spadolini guarda agli ultimi sviluppi. «A che cosa serve — si è chiesto Battaglia — un puro scontro polemico tra Dc e Psi o tra governo e opposizioni sul caso Cirillo? A logorare il governo per andare alla crisi e alle elezioni». Il senso di allarme non è nascosto, e l'accento cade sull'interrogativo intorno al quale ruotano voci e supposizioni: visto che la logica è più che mai quella del logoramento, ciò che è in gioco nel pentapartito riguarda ormai soltanto come e quando provocare lo sbocco delle elezioni politiche anticipate? E cioè, come molti sussurrano: alla c. f.

(Segue in penultima)



Fiorentina-Juve sfida scudetto

Oggi il campionato offre un piatto ghiotto: la paritissima Fiorentina-Juventus che potrebbe valere persino lo scudetto. Se i viola di De Sisti dovessero battere i bianconeri di Trapattoni, farebbero sicuramente un grosso passo avanti. Il Camp di Marte sarà tutto esaurito e verrà battuto il record degli incassi. Purtroppo non pare che Federacio e Lega siano intenzionate a dare il placet per la trasmissione in diretta TV. Se ci dovessero ripensare, essa andrebbe in onda sulla Rete 3 per la sola città di Firenze. Nella foto: Antognoni e Bertoni. NELLO SPORT

Torna protagonista il movimento per il disarmo

Oggi a Comiso l'Europa che vuole la pace Pajetta: trattare subito, il pericolo è immediato

All'incontro nella cittadina siciliana scelta come base dei Cruise delegazioni dai paesi europei e dell'altra sponda mediterranea

L'Italia non può restare ferma

Il pericolo di guerra sembra diventare più vicino, reale, aggravato da una corsa al riarmo che non pare trovi soluzione nelle trattative in corso fra Usa e URSS a Ginevra e nelle sedi internazionali. Anzi, in questo momento le conversazioni sul disarmo sembrano stagnanti e bloccate. Al compagno Gian Carlo Pajetta abbiamo chiesto un giudizio su questa allarmante situazione.

«Abbiamo già detto, ma dobbiamo ripeterlo perché troppi non intendano ancora la gravità e l'urgenza del problema, che la guerra atomica è possibile, è una minaccia reale. Abbiamo detto tante volte: possibile ed evitabile. Queste parole valgono ancora. Ma se dovessi sottolineare una oggi sottovalutata preoccupazione».

«Da che cosa trai un giudizio così preoccupato?»

«Le cosiddette «dottrine strategiche» di cui si parla paiono tendere a rendere sempre più difficile, più precario, il cosiddetto equilibrio del terrore. Si torna a riproporre le tesi di un possibile «primo colpo» che metterebbe l'avversario nella impossibilità di rispondere efficacemente. Coloro che sostengono che una guerra atomica potrebbe essere tentata da uno dei contendenti, sono per la pace e i nemici più pericolosi. E questo vale anche per i nuovi teorici della cosiddetta «guerra limitata». Limitata a chi? Questa definizione per gli europei potrebbe avere solo il senso che a scomparire dalla faccia della terra sarebbe soltanto l'Europa con le sue città, la sua gente, la sua civiltà».

«Ancora, il pericolo di un conflitto, o di conflitti che secondo me tenderebbero a diventare inevitabili e generalizzati, è aggravato dalla proliferazione atomica. Aumenta il numero dei paesi che detengono o possono detenere a breve scadenza la bomba atomica».

«È una visione, la tua, molto pessimista della situazione internazionale».

«Non è solo mia. Voglio citare il compagno Riccardo Lombardi. È sua l'affermazione al Congresso socialista di Rimini: «Io che non ho mai creduto nella possibilità di una terza guerra atomica, oggi per molti segni la temo vicina». Nello stesso senso mi pare che vadano i moniti del Presidente Pertini contenuti nell'esempio più incoraggiante di Stati Uniti, l'invito a trattare, a trattare subito e su tutto».

«Qual è, a questo proposito, la posizione del PCI?»

«Trattare subito, su tutto, rapidamente: questo pensiero necessario e non più procrastinabile. Non si può fare a meno di interrogarsi quasi con angoscia: perché si indaga, perché si rinvia, perché si rifiutano o non vengono avanzate soluzioni intermedie? Non diventano concrete le proposte interlocutorie, decisioni che frenino almeno una corsa altrimenti inarrestabile, fatale».

«Che cosa pensi delle recenti proposte di moratoria avanzate dai sovietici».

(Segue in penultima)

Dalla nostra redazione PALERMO — Oggi si torna a Comiso. Vengono a decine di migliaia dall'Europa intera, dai paesi del Medio Oriente già martoriati dalla guerra, da ogni angolo della sfera, dal resto d'Italia, per esprimere tutta l'ansia di pace di enormi masse di popolo. È la prima manifestazione pacifista dopo la grande ventata d'autunno. Tornano qui per respingere la minacciosa prospettiva dell'installazione della mega-base missilistica per i Cruise, che trasformerebbe il territorio siciliano in un mortale bersaglio per gli aerei nucleari. È una rinnovata speranza alla trattativa di Ginevra fra le due superpotenze — sino a maggio quel tavolo è vuoto — considerata l'ultima carta per scongiurare all'umanità una terribile rincorsa agli armamenti, soglia naturale della catastrofe nucleare. Oggi da Comiso verrà — come lascia prevedere l'impressionante susseguirsi di adesioni in questi giorni di vigilia — un segnale che vuole incidere sul corso della politica mondiale, contrassegnata dalla frenetica corsa al riarmo; oggi a Comiso si apre una stagione che sarà scandita da altre giornate di mobilitazione ed iniziative in cantiere fin da ora.

L'appuntamento è per le 14 di fronte al vecchio aeroporto «Vincenzo Magliocco», che il governo italiano scelse nell'agosto scorso, a Palermo chiuso, per l'installazione della grande base missilistica d'Europa. Il corteo partirà da qui per raggiungere, verso le 16, la Saverio Lodato

(Segue in penultima)

Pronta a salpare la «task-force» verso l'Argentina Minaccia di crisi a Londra dopo il «blitz» alle Falkland

Interrerrà il compagno Enrico Berlinguer Assemblea congiunta dei parlamentari PCI

ROMA — I comunisti aprono un dibattito sulla VIII legislatura: quanto (e come) è stato fatto? quanto resta da fare? quale il progetto a cui lavorare per creare le condizioni di una reale governabilità e quindi per reggere all'alternativa che si vuol fare apparire ineluttabile: il protrarsi dell'attuale precaria politica oppure il ricorso ad elezioni anticipate? A questi interrogativi che vanno al cuore di una problematica attualissima, strettamente legata anche alle polemiche e alle difficoltà crescenti nel pentapartito — intende rispondere l'assemblea pubblica dei deputati e dei senatori del PCI, convocata per domani, ed alla quale parteciperà il segretario generale del partito Enrico Berlinguer. L'assemblea si svolgerà per l'intera giornata nei «salotti» di Montecitorio, presso da via di Campo Marzio, con inizio dei lavori alle 9.30. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente del gruppo comunista del Senato, Edoardo Perrini. Il dibattito — nel corso del quale interverrà Enrico Berlinguer — sarà concluso da Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista della Camera.



Il governatore britannico delle Falkland, Rex Hunt

Il compagno Lizzero e il signor Guerzoni

Segretario del PCI prima nella Federazione friulana, poi in quella di Venezia e infine a capo della Segreteria regionale del Friuli-Venezia Giulia e membro del Comitato Centrale del PCI, è stato per tre legislature deputato al Parlamento. Ecco la vita di un comunista, che onora tutti noi.

Ora il compagno Lizzero, naturalmente iscritto all'ANPI (della cui presidenza onoraria fa anzi parte) ha giurato a dir poco incredibile che a suo tempo il socialista (probabilmente craxiano) Giulio Mazzon, segretario generale dell'ANPI, si fosse candidato alla carica di Gran Maestro della Massoneria italiana, e ne scrisse al Comitato nazionale della Associazione partigiana d'Italia? Non l'hanno voluto, pensiamo giustamente, come massone, e i partigiani seguiranno a tenersi il loro segreto generale!».

Già che siamo in argomento rispondiamo al signor Guerzoni di Portile (Modena) il quale ci ha scritto per dirci come abbia notato che noi, domenica scorsa, abbiamo scritto che «essendo comunisti non siamo e non saremo mai massoni». Il signor Guerzoni ci chiede non senza malizia: e prima, quando era quello dei comunisti il Grande Oriente d'Italia. Egregio signore, è ben vero che ci siamo dimenticati, scrivendo la scorsa volta, di dire che massoni non solo non siamo ma non siamo mai stati: e ora, se fossimo semplici militanti del PCI, le risponderemmo, privatamente smentendo con le più ampie illimitate facoltà di prova di avere mai fatto parte in vita nostra della massoneria. Ma Fortebraccio è il consuetudinario dell'Unità, e in questa veste ha il dovere, crediamo, di rendere in ogni caso ragione di sé, pubblicamente, sia per il suo presente che per il suo passato. Le ripetiamo: mai, neppure un minuto, siamo stati massoni, del Grande o, se ci sono, del Piccolo o Piccolissimo Oriente. Non abbiamo letto il libro di Pier Carpi, al quale Lei accenna; ma se c'è un nome come il nostro, può darsi che si tratti di una omnia, essendo frequentissimo nel Bolognese, nel Ferrarese e, a quanto ci risulta, anche nel Padovano. Le basta, signor Guerzoni, la parola d'onore di un uomo che non a vando mai saputo aprire neppure una lattina di pelati, non ha mai indossato in vita sua un grembiulino? Fortebraccio

Il direttore generale dei Beni culturali arrestato a Roma per frode valutaria

Rimesso quasi subito in libertà provvisoria

ROMA — Il direttore generale del ministero dei Beni culturali, Guglielmo Triches è stato arrestato e qualche ora dopo rimesso in libertà provvisoria, sotto l'accusa di frode valutaria. Verrà processato per direttissima a Roma. Nel suo ufficio sono state trovate banconote straniere per un totale di quindici milioni. I magistrati fiorentini gli stessi che indagano sulle presunte tangenti versate a funzionari del ministero per alcuni restauri a Firenze — sarebbero arrivati all'av. Triches nell'ambito dell'inchiesta sulla banca Steinhäuslin. In questa banca pare che Triches avesse un conto particolare. Fu proprio il crack della Steinhäuslin a portare gli inquirenti sulla pista del clamoroso scandalo delle tangenti per i restauri. Si scoprì, infatti, che una geometra della sovrintendenza, Agostini, aveva depositato in un conto segreto della banca oltre un miliardo di lire. Nello scandalo fu travolto anche il sovrintendente ai monumenti di Firenze Benvenuto nella cui abitazione è stata compiuta ieri un'accurata perquisizione. Anche le case di altri due funzionari della sovrintendenza di Firenze sono state seccate.

A PAGINA 6

RITENIAMO doveroso e il nostro voto rammarico per non aver letto, il 10 marzo u.s., una lettera del compagno on. Mario Lizzero, pubblicata da questo nostro giornale nella rubrica: «Lettere all'Unità». Dovevamo farlo per due motivi, uno generale e uno particolare. In generale non dovrebbe mai sfuggirci ciò che è contenuto nell'organico ufficiale del nostro partito, in qualsivoglia sua pagina; in particolare, poi, non dovremmo mai ignorare ciò che pensa e dice un compagno come Mario Lizzero, la cui biografia è una delle esemplari storie umane del PCI, la formazione politica più ricca di caratteri, di fedeltà, di passione e di coerenza che conti l'Italia. Lizzero, friulano, è iscritto al partito da cinquantatré anni e ne aveva sedici quando vi entrò nel 1925 (allora, a sedici anni, si era molto più ragazzo che oggi). Ha combattuto come partigiano ed è stato Commissario del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli. È stato decorato di medaglia d'argento al valore. Arrestato più volte, ha scontato quattro anni di carcere.

La «ventata pacifista» ha risvegliato anche l'America

Un anno fa, in mezzo a molti scetticismi, il movimento antinucleare cominciava a investire l'Europa. Nell'autunno era già protagonista di frascinanti manifestazioni, che scuotevano il continente, dall'Italia alla Scandinavia. L'America, ancora nei vapori della vittoria reaganiana, sembrava assente. Ecco, invece, che la nuova primavera la vede venire in primo piano: il movimento contro i «nukes» (le armi nucleari) è definitivamente per gli europei potrebbe avere solo il senso che a scomparire dalla faccia della terra sarebbe soltanto l'Europa con le sue città, la sua gente, la sua civiltà».

«Ancora, il pericolo di un conflitto, o di conflitti che secondo me tenderebbero a diventare inevitabili e generalizzati, è aggravato dalla proliferazione atomica. Aumenta il numero dei paesi che detengono o possono detenere a breve scadenza la bomba atomica».

«È una visione, la tua, molto pessimista della situazione internazionale».

«Non è solo mia. Voglio citare il compagno Riccardo Lombardi. È sua l'affermazione al Congresso socialista di Rimini: «Io che non ho mai creduto nella possibilità di una terza guerra atomica, oggi per molti segni la temo vicina». Nello stesso senso mi pare che vadano i moniti del Presidente Pertini contenuti nell'esempio più incoraggiante di Stati Uniti, l'invito a trattare, a trattare subito e su tutto».

«Qual è, a questo proposito, la posizione del PCI?»

«Trattare subito, su tutto, rapidamente: questo pensiero necessario e non più procrastinabile. Non si può fare a meno di interrogarsi quasi con angoscia: perché si indaga, perché si rinvia, perché si rifiutano o non vengono avanzate soluzioni intermedie? Non diventano concrete le proposte interlocutorie, decisioni che frenino almeno una corsa altrimenti inarrestabile, fatale».

«Che cosa pensi delle recenti proposte di moratoria avanzate dai sovietici».

(Segue in penultima)

La «ventata pacifista» ha risvegliato anche l'America

Nel corso di un anno i vari comitati antinucleari di diversa origine hanno visto moltiplicarsi di parecchie volte il numero di attivisti, la raccolta di fondi, i centri di frascinanti manifestazioni, che scuotevano il continente, dall'Italia alla Scandinavia. L'America, ancora nei vapori della vittoria reaganiana, sembrava assente. Ecco, invece, che la nuova primavera la vede venire in primo piano: il movimento contro i «nukes» (le armi nucleari) è definitivamente per gli europei potrebbe avere solo il senso che a scomparire dalla faccia della terra sarebbe soltanto l'Europa con le sue città, la sua gente, la sua civiltà».

«Ancora, il pericolo di un conflitto, o di conflitti che secondo me tenderebbero a diventare inevitabili e generalizzati, è aggravato dalla proliferazione atomica. Aumenta il numero dei paesi che detengono o possono detenere a breve scadenza la bomba atomica».

«È una visione, la tua, molto pessimista della situazione internazionale».

«Non è solo mia. Voglio citare il compagno Riccardo Lombardi. È sua l'affermazione al Congresso socialista di Rimini: «Io che non ho mai creduto nella possibilità di una terza guerra atomica, oggi per molti segni la temo vicina». Nello stesso senso mi pare che vadano i moniti del Presidente Pertini contenuti nell'esempio più incoraggiante di Stati Uniti, l'invito a trattare, a trattare subito e su tutto».

«Qual è, a questo proposito, la posizione del PCI?»

«Trattare subito, su tutto, rapidamente: questo pensiero necessario e non più procrastinabile. Non si può fare a meno di interrogarsi quasi con angoscia: perché si indaga, perché si rinvia, perché si rifiutano o non vengono avanzate soluzioni intermedie? Non diventano concrete le proposte interlocutorie, decisioni che frenino almeno una corsa altrimenti inarrestabile, fatale».

«Che cosa pensi delle recenti proposte di moratoria avanzate dai sovietici».

(Segue in penultima)

Dopo anni di divisioni e rotture, arrivate fino a confronti militari, ora le due potenze si lanciano piccoli, ma chiari segnali di distensione. Hanno gli stessi obiettivi? Quali passi in concreto si stanno preparando? E infine gli Stati Uniti staranno a guardare?

Cina e URSS vogliono far pace?

Pechino: basta con l'ideologia è finita l'era dello scontro

Dal nostro corrispondente

PECHINO — «Quel cui diamo importanza sono gli atti effettivi dell'Unione Sovietica»: questa prima laconica risposta di un portavoce del ministero degli Esteri cinese alle «aperture» di Breznev a Tashkent dà già la dimensione di quel che è cambiato. Niente più «rhetorica», classificazioni, polemiche ideologiche. Il discorso si sposta sul terreno concreto, laico si potrebbe dire, delle scelte politiche.

Il termine di «revisionismo», su cui si erano incentrate le polemiche degli anni 60, è praticamente scomparso dal vocabolario. Da molto tempo non leggiamo quello di «socialimperialismo», che aveva fatto eco al crepitare dei mitra sull'Usuri nel 1969. E persino il termine di «egemonismo» sta subendo modificazioni semantiche, se è vero che negli ultimi mesi abbiamo sentito parlare sempre più spesso piuttosto di «atti egemonici», riferiti alla politica concreta sia di (URSS) che dell'altra (USA) superpotenza. Un commento di «Nuova Cina» del febbraio dello scorso anno, alla vigilia del XXVI congresso del PCUS, evitava accuratamente ogni una di queste etichette e restringeva la polemica alla «crisis dirigente» del Cremlino e alla «dittatura personale di Breznev», concludendo con l'interrogativo se il PCUS sarebbe stato in grado o meno di dar corpo alle idee della fine dell'era di Breznev. Ad un anno di distanza sembra che ci si sia lasciati alle spalle anche questo. Naturalmente a Pechino ci si interroga e si discute molto — anche se senza i segnali di segnali: un articolo di una nuova rivista di studi internazionali anticipato dal «Quotidiano del Popolo» il giorno in cui Hoig partiva da Pechino senza aver accennato lo scoglio di Taiwan dalle relazioni Cina-Usa, sui problemi delle frontiere con l'URSS; la proposta sovietica di riprendere i negoziati del 25 settembre 1981; la risposta cinese, al punto che «bisogna prepararsi in modo adeguato». Li Xiannian che nell'intervista all'«Unità» inquadra le polemiche del negoziato e le estende al problema di una più generale «normalizzazione», le nuove sollecitazioni sovietiche cui i cinesi non rispondono di no, ma con la richiesta di segnali più concreti. «Atti effettivi», come dicono ora.

Quali «atti effettivi»? Qui si entra nel campo delle ipotesi. L'esistenza, da parte cinese (anche nell'intervista a Li Xiannian) è sulla presenza militare sovietica ai confini e in Mongolia. Erano 600.000 uomini all'epoca di Kruscev, si dice, sono un milione ora. Un gesto con-



Un incontro tra Mao e Kruscev dell'agosto 1958

mitato Centrale dello scorso giugno.

In questo documento che fa il punto sugli «errori» di Mao, alla politica estera sono dedicate solo poche pagine. Ma già significative. Vi si dice che la polemica tra partito cinese e partito sovietico «su questioni di principio» era stata trasformata in «conflitto fra i due paesi». Si continua dicendo che la Cina era stata costretta a condurre «una giusta lotta». Ma attenzione: non, come ci si poteva aspettare di leggere a questo punto, una «giusta lotta contro il revisionismo», ma «una giusta lotta contro lo sciovinismo da grande nazione». Quel che si mantiene e si difende dell'atteggiamento del passato è ben delimitato sul piano strettamente politico. Ci avrebbe chiarito più tardi Li Xiannian: «Che sul piano della polemica ideologica non si può dire che una parte o l'altra possiede la verità assoluta». Poi nel documento si aggiunge qualcosa di ancor più interessante: che la polemica internazionale aveva avuto ripercussioni sul piano interno, nella battaglia politica in corso nel gruppo dirigente, al punto che «normali divergenze tra compagni all'interno del partito venivano ad essere considerate come manifestazioni della linea revisionista o della lotta tra due linee». Non si dice, al punto che «la polemica internazionale era stata forzata in funzione della lotta politica interna, ma si lascia aperta la strada a questo logico corollario.

Foi, in lontananza a regolare successione, sono venuti i segnali di una nuova rivista di studi internazionali anticipato dal «Quotidiano del Popolo» il giorno in cui Hoig partiva da Pechino senza aver accennato lo scoglio di Taiwan dalle relazioni Cina-Usa, sui problemi delle frontiere con l'URSS; la proposta sovietica di riprendere i negoziati del 25 settembre 1981; la risposta cinese, al punto che «bisogna prepararsi in modo adeguato». Li Xiannian che nell'intervista all'«Unità» inquadra le polemiche del negoziato e le estende al problema di una più generale «normalizzazione», le nuove sollecitazioni sovietiche cui i cinesi non rispondono di no, ma con la richiesta di segnali più concreti. «Atti effettivi», come dicono ora.

Quali «atti effettivi»? Qui si entra nel campo delle ipotesi. L'esistenza, da parte cinese (anche nell'intervista a Li Xiannian) è sulla presenza militare sovietica ai confini e in Mongolia. Erano 600.000 uomini all'epoca di Kruscev, si dice, sono un milione ora. Un gesto con-

creto, si fa capire, sarebbe una riduzione di questi effettivi. Altro tema su cui si insiste, l'Afghanistan, che continua con la regione strategicamente vitale per la sicurezza cinese, del Xinjiang. I più recenti, sempre durissimi commenti di Pechino dalla messa in guardia contro «compromessi e cedimenti» nei confronti di Mosca, sono passati a prendere in considerazione, se non caldeggiare, una soluzione politica. Altro tema ancora, l'Indocina. «Non pregiudiziali», come aveva tenuto a chiarire Li Xiannian, ma «temi che bisognerà affrontare necessariamente».

Qui a Pechino si fa molta attenzione ad evitare un collegamento diretto — anche uno che possa essere suggerito dai tempi del processo — tra le possibilità che si aprono nel senso di una distensione e di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS e il peggioramento delle relazioni con gli USA. Fatto sta che la Cina, che oggi vuole risolvere i propri enormi problemi interni non può «baltzi» tentati nel passato, ma con una faticosa evoluzione che richiederà decenni, per riuscire a «scommettere» su un lungo periodo di tranquillità sul piano internazionale. E tanto più una distensione col grande vicino del nord diviene essenziale a questa «tranquillità» quanto più l'ipotesi di un «ombrello» altrui si rivela impraticabile.

Qualcuno, tra gli osservatori occidentali, si chiede se il processo possa andare anche oltre la distensione e la normalizzazione. È vero che quando a un cinese qualsiasi di una certa età si chiede quale sia stato il periodo migliore della sua vita, la risposta va invariabilmente ai primi anni 50, gli anni duri, ma anche delle grandi speranze ed entusiasmi subito dopo la liberazione. Gli anni dal 1949 al grande balzo sono anche gli anni per cui il «documento sulla storia del PCC» non ha «errori» da segnalare. Sono anche gli anni migliori della collaborazione tra Cina e URSS.

Ma troppe cose sono cambiate perché si possa anche lontanamente pensare ad un ritorno del tipo di rapporti che c'erano allora tra i due paesi. Sul piano internazionale è difficile pensare che, anche se dovesse sopravvivere una crisi con gli USA, Europa, Giappone e Terzo Mondo possano lasciare la Cina isolata come lo era stata nel 1949. Sul piano interno non si è ancora finito l'inventario dei meccanismi che troppo copiati dal modello sovietico hanno creato guasti su guasti perché si possa pensare di ricominciare semplicemente da capo.

Quali «atti effettivi»? Qui si entra nel campo delle ipotesi. L'esistenza, da parte cinese (anche nell'intervista a Li Xiannian) è sulla presenza militare sovietica ai confini e in Mongolia. Erano 600.000 uomini all'epoca di Kruscev, si dice, sono un milione ora. Un gesto con-



Deng Xiaoping



Leonida Breznev

Mosca: non abbiamo mai detto che i cinesi non sono socialisti

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Sotto il segno della cautela le fonti sovietiche si limitano a ripetere quasi alla lettera i passi salienti del discorso «asiatico» che Leonid Breznev ha tenuto il 24 marzo nella capitale della Repubblica uzbeka, guardando al di là delle vette del Tien Shan. Pechino è molti meridiani più a est, quasi sullo stesso parallelo di Tashkent, ma la frontiera cinese non distava, in quel momento, che poche centinaia di chilometri dal punto in cui il leader sovietico svolgeva il suo discorso.

Come si giudica a Mosca la risposta cinese al segnale che è stato inviato è per ora molto difficile discernere. Certo è che il 29 marzo la Tass ha ricevuto l'indicazione di dare notizia del fatto che «i mass media cinesi hanno pubblicato un breve riassunto della parte del discorso di Leonid Breznev a Tashkent che concerneva le relazioni sovietico-cinesi», aggiungendo poco dopo le due frasi significative pronunciate dal portavoce del ministero degli Esteri cinese secondo cui il discorso era stato «preso in considerazione» e secondo cui risultava che la parte cinese dava «importanza alle azioni pratiche dell'Unione Sovietica».

Nell'insieme non si può certo dire che si tratti di cose di poco conto, anche visto il fatto che l'agenzia sovietica ha impiegato ben tre giorni per deciderne la pubblicazione: una decisione molto meditata, dunque, il cui significato è uno solo, quello di una presa d'atto da parte sovietica che il messaggio è stato ricevuto. Niente di più, per il momento. Ma a Mosca si sono sentiti anche i segni della fretta, e, in certi casi, del tutto fuori luogo. I dirigenti sovietici hanno indubbiamente colto che la fase delicata delle relazioni cino-americane offriva un varco ad una loro iniziativa. In questo senso il riferimento — contenuto nel discorso di Breznev — alla «questione delle due Cine» («il nostro paese non l'ha mai sostenuta e non la sosterrà certo ora») è perfino trasparente.

Ma l'iniziativa di Mosca si è subito allargata e qualificata come una vera e propria piattaforma politica generale di accordo tra Stati, giungendo perfino a toccare (laddove Breznev ha ricordato che il Cremlino «non ha mai negato e non nega l'esistenza di un ordine sociale socialista in Cina») l'ipotesi di una convergenza anche sul terreno ideologico. L'impressione, non peregrina, ma che non ha, per ora, alcun sostegno in fatto di normalizzazione di alcuni problemi di confine) è che potrebbe essere stato in questi mesi un sottile lavoro diplomatico che ha poi costituito la base e il terreno su cui lo stesso discorso di Breznev ha potuto innalzarsi.

Mosca, del resto, non si nasconde certamente il rischio implicito in un tale «mettere i piedi nel piatto» quello di favorire, un po' paradossalmente se si vuole, la giocata della «carta sovietica» da parte cinese nella complicata partita con gli Stati Uniti di Ronald Reagan. Resta comunque il fatto che la partita potrebbe essere sul punto di riaprirsi e, in tal caso, per Mosca non ci sarebbe rischio che non possa essere ripagato da enormi vantaggi politici e strategici.

Ma siamo ancora nel campo delle supposizioni, per quanto motivate esse possano apparire. Di sostanza c'è che la sistematica campagna polemica nei confronti della Cina si è improvvisamente smorzata, mentre le rituali formule di condanna in uso sulla stampa sovietica sembrano ridotte, per il momento, al minimo indispensabile. Giorni fa la «Pravda», nell'ambito di una più analitica politica di Washington («zig zag della politica statunitense nel Pacifico»), firmata da Albert Vlasov, dedica a Pechino soltanto poche righe limitandosi ad associare la capitale cinese a quella americana «nel tentativo di impedire la normalizzazione delle relazioni tra i paesi del sud-est asiatico».

Fosca, in durezza di polemiche anche recenti. Ma la cosa che più di tutte ha colpito gli osservatori è stata l'editoriale che l'organo del PCUS ha dedicato ieri alla conclusione del quinto congresso del Partito comunista vietnamita. Raro è il caso che la «Pravda» riservi la colonna d'apertura del giornale ad argomenti non sovietici, ancor più raro il caso che essa la riservi al congresso di uno dei partiti al governo nei paesi socialisti. Caldissime le parole di apprezzamento che ha tribuita ai dirigenti vietnamiti e al loro ruolo «nella trasformazione della regione in una zona di pace e di stabilità», nonostante «tutte le macchinazioni degli imperialisti e degli egemonisti». E questo è anche l'unico accenno alla Cina nel corso di tutto l'editoriale.

Tale processo risulta ancora lento e faticoso — manca organicità e soprattutto mancano indirizzi unitari. La riflessione è perlopiù sporadica e quasi sempre «giornalistica»: nell'assenza di centri specializzati si accentua il ritardo rispetto agli altri paesi industriali — tuttavia qualcosa comincia a muoversi.

Il punto sullo stato attuale della ricerca e del rapporto fra intellettuale e sport lo si potrà fare nel corso del convegno che, organizzato dall'Assessorato allo Sport del Comune, si terrà a Torino dal 22 al 24 aprile. Il titolo è oltremodo stimolante: «Sapere di sport». Fra i partecipanti ci sono nomi come Tullio De Mauro, Umberto Eco, Oreste Del Buono, Lucio Lombardo Radice, Ferruccio Masini, Ida Magli, Gianni Vattimo. L'auspicio è che il binomio sport-cultura ancora una volta non sia occasione per proporre una loro divisione fra coloro — gli «integrati» — che pongono lo sport al centro dell'azione ludica e creativa dell'uomo e coloro — gli «apocalittici» — che lo considerano come una forma di infantilismo e barbarie individuale e collettiva.

È solo nel decennio '70 che matura la consapevolezza della necessità di recuperare lo sport all'indagine critica, storica e sociologica. Accanto a brillanti divagazioni letterarie (ricorda quella di Pier Paolo Pasolini, il quale su «Il Giorno» scrive che il football è un sistema di segni, cioè un linguaggio... do-

«Che se tu offessis a un che ciancia di sport il governo dispotico d'uno stadio, e quelli subito vi anderebbero a sedere». Questa parafrasi, di ser Francesco Guicciardini, fotografa con qualche secolo d'anticipo alcune opinioni correnti sul fenomeno sportivo: quella, ad esempio, che lo identifica come un fattore potente di coinvolgimento — e per questo possibile strumento di alienazione e di asservimento — e quella secondo la quale il fenomeno non alludo ai letterati, ma a chi gode presso i potenti e i governanti è l'esatto contrario dell'atteggiamento di sussiegoso distacco con il quale gli intellettuali guardano alle cose sportive. E riferendosi a questi ultimi non alludo ai letterati, ma a coloro ai quali è affidato «istituzionalmente» il compito di interpretare il mondo (in primis gli scienziati sociali e i filosofi).

Numerosissime volte, infatti, da quando lo sport, con l'avvento del macchinismo industriale, ha cominciato ad assumere forme moderne, a «democratizzarsi», cioè a non essere più pratica esclusiva di aristocrazia, di nobili e ricchi borghesi —, ad alimentare passioni ed interessi materiali formidabili, competizioni ed atleti hanno offerto spunti poetici e letterari. Dai poeti arcaici di Fogazzaro sul pattinaggio su ghiaccio ai furori futuristi di Marinetti, che auspica «l'avvento del primato della ginnastica e dello sport sul libro»; dai racconti pugilistici di Jack London e Ernest Hemingway alle poesie e canzoni di Bertolt Brecht.



Giancarlo Antognoni

Se Croce vedesse Fiorentina-Juventus

La cultura europea ha sempre parlato di sport, anche se spesso male. Ma quella italiana non ne ha parlato affatto. E i risultati si sono visti. Un convegno a Torino proverà a riparare i nostri torti



Benedetto Croce

«Che se tu offessis a un che ciancia di sport il governo dispotico d'uno stadio, e quelli subito vi anderebbero a sedere». Questa parafrasi, di ser Francesco Guicciardini, fotografa con qualche secolo d'anticipo alcune opinioni correnti sul fenomeno sportivo: quella, ad esempio, che lo identifica come un fattore potente di coinvolgimento — e per questo possibile strumento di alienazione e di asservimento — e quella secondo la quale il fenomeno non alludo ai letterati, ma a chi gode presso i potenti e i governanti è l'esatto contrario dell'atteggiamento di sussiegoso distacco con il quale gli intellettuali guardano alle cose sportive. E riferendosi a questi ultimi non alludo ai letterati, ma a coloro ai quali è affidato «istituzionalmente» il compito di interpretare il mondo (in primis gli scienziati sociali e i filosofi).

colati piloti, e lo stupendo candore con cui Thomas Mann, ne «La montagna incantata», descrive il gusto borghese dello scommettere attraverso la figura della vedova Henselndorf. «Una signora vivace la cui passione consisteva nel scommettere. Scommetteva con gli uomini, scommetteva su tutto e di tutto, sul tempo che sarebbe sopravvenuto, sulle piazze che sarebbero servite, sui risultati di visite genetiche, sui risultati di visite di certi «bobs», di slitte, di campioni di pattini o di «sky» nelle gare sportive...».

Sull'altro versante, invece, quello della critica speculativa e dell'analisi sociale, il silenzio attorno agli avvenimenti sportivi è pressoché totale, come testimonia da Max Scheler il quale nel 1927 si doleva del fatto che «forse nessun fenomeno collettivo sopranazionale merita oggi un'analisi sociologica e psicologica quanto lo sport, eppure ben poco di serio si è tentato, finora, per interpretare questo fenomeno pederoso».

In particolare nella Germania di Weimar il fronte degli intellettuali è estremamente diviso nei confronti dello sport. Mentre Kracauer vede messo a repentaglio lo spirito militante della classe lavoratrice, in particolare dei colletti bianchi, Frank Thiess, pur riconoscendo allo sport un valore spirituale, scrive che bisognerebbe mandare tutti i ragazzini pallidi e occhialuti da un bravo allenatore sportivo anche se questi fossero soliti leggere Paul Claudel e Heinrich Mann. Di opinione esattamente contraria è Brecht che si dichiara «favorevole allo sport proprio perché malsano (vale a dire pericoloso), selvaggio, cioè non ac-

35 arrestati nell'operazione antiterrorismo di Roma

Schedavano gli «obiettivi» utilizzando il censimento

I documenti statistici sugli uomini delle forze di polizia passati alle BR da due giovani addetti ai rilevamenti - Non ancora concluse le indagini dei Carabinieri

ROMA — I pedinamenti andavano avanti ormai da parecchie settimane; ad identificarli tutti, con pazienza certosina, ci avevano pensato gli uomini dei reparti fotografici. Così — giorno dopo giorno — i carabinieri della Legione Roma hanno avuto il quadro completo della situazione: le BR stavano per dare il via al ricambio completo del loro «organico» falcidiato dagli ultimi clamorosi arresti. Gli agenti sono entrati in azione nella notte tra il 1° e il 2 aprile e l'operazione antiterrorismo si è protratta fino all'8 doveva servire di risultato: 35 arrestati, scoperto un vero e proprio arsenale e soprattutto molti documenti, risoluzioni strategiche e volantini brigatisti, materiale per travestimenti (baffi finti, parrucche etc.), una minuziosa quanto aggiornata schedatura (visti i probili scopi, si doveva servire di dirigenti dei Carabinieri, della Polizia ma

anche di semplici agenti. In particolare queste ultime schedature pare siano state passate alle BR da due giovani che erano stati impiegati per le operazioni di censimento. Per quel che riguarda gli specifici ruoli svolti dagli arrestati da segnalare che i primi 24 facevano parte del primo «livello» delle BR. Ovvero brigate territoriali, di quartiere in cui svolgevano in qualche modo anche una funzione di proselitismo oltre che per usare la tipica terminologia BR di «penetrazione del tessuto urbano». Tutti costoro erano già stati inquadrati nella organizzazione assumendo nomi di battaglia. Gli altri 10 arrestati — il mandato di cattura è richiesto per tutti dal PM Nicolò Amato — farebbero invece parte di vere e proprie formazioni armate «all-livello» delle BR, che avevano già operato sia a Roma che in altre località. Si tratte-

rebbe delle Unità comuniste combattenti, delle Formazioni comuniste armate e dei Reparti comunisti di attacco. Il primo gruppo, quello delle brigate territoriali, si sarebbe reso colpevole di molti episodi criminosi avvenuti a Roma: espropri «proletari», disarmo di un agente della Polizia (si chiamava Michele Tedesco) e, infine, il gravissimo incendio al computer elettronico dell'Università. Nel curriculum degli arrestati non mancherebbero neppure tentativi incendiari ad auto e sedi della Dc e del Pci. In ogni caso i Carabinieri tengono a sottolineare che l'operazione non è affatto conclusa. Da segnalare, tra l'altro, la presenza tra gli arrestati di un militante del Partito radicale, Stefano Cirillo. Il Pr ha già protestato per l'arresto del suo iscritto definendolo una «persona mite e non-uicida».

Oggi uno straordinario impegno dei compagni per diffondere «l'Unità»

Solo a Bologna saranno vendute settantamila copie - Perugia ha triplicato la cifra domenicale, da 5.500 a 16 mila copie

Sempre da Bologna vengono altri impegni che riguardano il futuro, la metodicità e l'organizzazione degli sforzi di rilancio del giornale del Partito. Nella riunione provinciale alla quale hanno partecipato oltre cento compagni, è stato deciso di ricostruire in ogni quartiere cittadino e in ogni centro della provincia l'Associazione degli «Amici dell'Unità»; di ri-

prendere la diffusione settimanale delle fabbriche; e infine di indire una manifestazione pubblica per il mese di giugno, in modo da preparare efficacemente la campagna del festival dell'«Unità». Per tutta la giornata di ieri sono giunti agli uffici di diffusione di Roma e di Milano le prenotazioni delle copie che verranno diffuse quest'oggi. Le 200 sezioni di Reggio Emilia hanno fatto sapere che, oltre agli abbonamenti fatti, ciascuna di esse ne stipulerà un altro sia per «l'Unità» e sia per «Rinascita». Forlì diffonderà 22 mila copie invece delle «solite» 19 mila domenicali. Anche Como aumenterà di tremila copie l'impegno. Notevole sforzo anche del-

le organizzazioni siciliane che complessivamente diffondono 11 mila copie rispetto alle 5.500 «ordinarie». A Perugia il numero delle copie diffuse verrà addirittura triplicato, passando dalle 5.500 che di norma vengono vendute alla domenica, al vero e proprio record di 16 mila. Significativi anche gli sforzi di Napoli e di quasi tutti i comuni campani. Da citare anche l'impegno preso dalle federazioni di Chieti, Campobasso, Frosinone, Latina, Trieste, La Spezia e Lucca. Infine, dal compagno Di Tommaso, degli Editori Riuniti, abbiamo ricevuto centomila lire in segno di solidarietà e con l'augurio «che il giornale possa sviluppare una grande campagna di denuncia di ogni scandalo e di mobilitazione per organizzare più feste e raccogliere più fondi per il giornale e per il partito».

Per l'omicidio Russo tre ergastoli 27 anni e due assoluzioni

Dalla nostra redazione PALERMO — Dopo dieci ore di camera di consiglio, l'altra notte, il presidente della prima sezione penale della corte d'assise, Vincenzo Ajello, ha pronunciato per tre volte la parola «ergastolo» per Rosario e Vincenzo Mulè e Salvatore Bonello, considerati gli esecutori materiali dell'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del suo amico, l'insegnante Filippo Costa, uccisi a Ficuzza tre anni fa. Ventisette anni di carcere al pastore semianalfabeta Casimiro Russo, anche egli del «comando della morte», cui le attenuanti sono state concesse per aver confessato e accusato gli altri, anche se al processo ha ritrattato. È tornato a casa, invece, a Camporeale, Bartolomeo Cascio ritenuto capomafia di spicco nel triangolo Monreale-Roccamena-Aldoforte. È stato assolto pure, con la formula dubitativa, il fiammigerato Leoluca Bagarella, braccio destro di Luciano Liggio. Con questa sentenza si è concluso il procedimento di primo grado per uno dei più clamorosi delitti palermitani degli ultimi anni. Il colonnello Russo aveva lasciato da poco l'arma (era in «aspettativa» e si occupava di affari relativi agli appalti di una «diga d'oro», la Garcia di Roccamena, un'opera contro la quale si era già sgranato un rosario di delitti. L'ufficiale si curava anche — come è risultato dalle udienze — di recuperare il corpo dell'esattore Vincenzo Corleo, sequestrato 5 mesi prima) sul incarico dei familiari, il «clan» dei magistrato Salvo di Salvo. Ma, nel corso delle indagini, le piste di alta mafia erano state accompagnate dal pastore Russo e le indagini hanno dovuto imboccare sentieri minori, ristretti all'ambito dei killers, senza chiarire il movente del delitto.


Si allarga l'indagine del CSM sugli uffici giudiziari di Bologna

ROMA — L'indagine del Consiglio superiore della magistratura sulle disfunzioni degli uffici giudiziari di Bologna è destinata ad allargarsi. I sette componenti la delegazione incaricata di raccogliere «in loco» elementi utili a far capire il perché dei ritardi e degli scarsi risultati di alcune delle più grosse inchieste degli ultimi anni (specie di quelle sulle stragi della stazione ferroviaria e dell'Italcus) sono rientrati a Roma. La loro conclusione operativa — che sarebbe necessario estendere gli interrogatori ad altri magistrati e ad alcuni amministratori comunali e regionali. La «vista» a Bologna avrebbe infatti loro presentato un quadro estremamente complesso e di non facile valutazione. Procura e Ufficio Istruzione del capoluogo emiliano non collaborano reciprocamente (la prima, anzi, sembra essere sistematicamente estromessa dagli atti istruttori), i rapporti tra i magistrati sono giunti, in certi casi, ad un vero e proprio «punto di rottura», i criteri seguiti per la conduzione di certe inchieste non sembrano dei più ortodossi. Nei due giorni di permanenza a Bologna, i rappresentanti del CSM hanno sentito molte persone: tra gli altri il procuratore generale Ottavio Lo Cigno, il neo presidente del tribunale Mario Forte, il neo presidente della Corte di Appello Giuseppe Delini, il consigliere istruttore Angelo Vella, il giudice istruttore Aldo Gentile, i sostituti procuratori Luigi Pirelli, Riccardo Rossi e Claudio Nunziata, il procuratore capo Guido Martino.

Genova, una grande federazione discute: come finanziare il Pci e come fare iniziativa politica

GENOVA — La crisi economica colpisce anche il partito Pci, e lo sanno bene i compagni ogni anno impegnati nel tentativo di aumentare la media tessera, nel chiedere di più a iscritti, simpatizzanti ed elettori per sostenere finanziariamente l'iniziativa politica del Pci. E discutere di denaro è anche «politica», soprattutto in una grande Federazione come quella di Genova che nel 1981 ha speso un miliardo e 780 milioni coperti solo per il 9% della quota di finanziamento pubblico al partito. Se n'è parlato a lungo, l'altra sera, nel salone della Federazione genovese, alla presenza del compagno Franco Antelli, responsabile nazionale delle finanze comuniste e a discuterne c'erano molti amministratori di sezione e di zona. Le proposte le ha fatte Giorgio Azzari, amministratore delegato della quale fin dall'inizio ha chiesto che oggi non si tratta del solito appello a raccogliere più soldi per il Partito. Si tratta — ha detto — di capire il nesso politico fra finanziamento e attività del partito, fra modi di raccogliere fondi e rapporto di massa che riusciamo a sviluppare. Per questo le sue proposte, rielaborate poi da Antelli e fatte proprie dai

Aggiungi il bollino stampa alla tua tessera. Un partito pulito sostiene le proprie idee con il contributo degli iscritti.



stivo utilizzo di quel soldi; un utilizzo che serva a tutto il Pci. Si è discusso anche delle «scelte» di spesa; qualcuno ha anche accennato a «sprechi» che si verificherebbero; Azzari ha individuato nello sviluppo dei mezzi d'informazione e in un maggiore impegno finanziario per la formazione dei quadri (soprattutto operai) le scelte della Federazione genovese. Sia lui che Antelli hanno negato che si possa spendere di meno: «Ci possono essere ogni tanto degli errori, dei manifesti e dei volantini che restano nelle sezioni, ma non si tratta di veri e propri sprechi. Del resto, quest'anno, la Direzione del Partito ha già preso decisioni per ridurre la spesa bloccandola, in molti settori ai livelli dell'». Più sottoscrizione diretta, dunque, e ritorno al «bollino stampa» sulla tessera per finanziare il Pci: «Ribadiamo anche così la nostra autonomia — ha concluso Antelli — non solo quella che ci permette di fare la politica che vogliamo senza dover nulla a nessuno, ma anche quella che un grande partito deve avere: cioè la capacità di autofinanziare le sue battaglie. Massimo Razzi

Che cosa debbono fare gli inquilini per ottenere la proroga Come rinviare lo sfratto

Lo spiega un esperto - Regime speciale, tetto di reddito, zone terremotate, rinvio di due anni per artigiani e commercianti - Le «aree calde» non indicate dal CIPE

ROMA — Proroga degli sfratti: tra il primo decreto Nicolazzi e il provvedimento profondamente cambiato dal Parlamento, quali le modifiche più importanti che riguardano gli inquilini? Ne parliamo con un magistrato esperto in materia di locazione, l'on. Pierluigi Onorato, della commissione Giustizia della Camera. Le modifiche di maggior rilievo — ci dice Onorato — sono: 1. L'introduzione di un regime speciale per la nuova fissazione degli sfratti nei Comuni superiori a 500 mila abitanti e nei centri compresi nelle «aree calde» con particolare tensione abitativa, individuati dal CIPE. In queste località la proroga degli sfratti, che prima era di 6 mesi, è stata portata da 6 a 12 mesi. 2. La modifica del requisito del reddito per poter avere il diritto alla proroga. Infatti, nel primo decreto il reddito dell'inquilino non doveva superare quello del proprietario. Adesso, invece, il reddito dell'inquilino, indipendentemente dalla comparazione con quello del proprietario, non deve essere più di 18 milioni (il governo aveva stabilito 12 milioni). Ma anche se supera questo tetto, l'inquilino ha diritto alla proroga se non riesce a ottenere la disponibilità di altro suo alloggio dato in locazione. 3. I tempi di riferimento per gli sfratti prorogabili e dei termini della proroga. Nel primo testo, gli sfratti che sarebbero potuti essere rinviati, erano quelli emanati entro il 26 aprile '83. Adesso, quelli deliberati entro il 26 luglio '83. Di conseguenza, anche le proroghe emanate in base alla legge possono essere prolungate di circa nove mesi. Al limite, uno sfratto deliberato verso il luglio '83 e fissato per un anno dopo, potrebbe essere rinviato al gennaio '85. 4. La commissione consultiva introdotta nelle grandi città e nelle «aree calde» per la graduazione degli sfratti. La commissione, composta da prefetti, sindaci e presidenti degli IACP, ha il compito di fornire ai pretori tutti i dati utili sulla situazione abitativa.

Una proroga di due anni per le locazioni ad uso diverso dalle abitazioni (botteghe artigiane, negozi, uffici, sedi di organizzazioni culturali, assistenziali, politiche, sindacali). Per questi contratti è stato anche disciplinato l'aumento e l'aggiornamento ISTAT degli affitti. 5. La sospensione generale e automatica (senza bisogno di presentare domanda) fino al 31 dicembre prossimo, dell'esecuzione degli sfratti in Basilicata e in Campania, anche se fondati su un verbale di conciliazione tra le parti. Questi, in sintesi, i miglioramenti ottenuti soprattutto grazie all'azione del Pci e delle sinistre nella commissione LPP della Camera. In

concreto — chiediamo ad Onorato — come deve comportarsi l'inquilino per ottenere il rinvio dello sfratto? Deve — risponde — presentare domanda al pretore, allegando il titolo esecutivo, copia della dichiarazione del reddito relativa al suo nucleo familiare. L'istanza deve essere notificata, tramite l'ufficiale giudiziario, al proprietario e, se esiste, anche all'eventuale beneficiario dello sfratto, che può essere il figlio o un parente in linea retta del proprietario. Quali i termini per il rinvio? Alcuni — dice Onorato — sono già scaduti. Per gli altri il termine per la domanda scade 20 giorni prima della data fissata per l'esecuzione. C'è una novità importante. Per le grandi città e le «aree calde» relativi agli sfratti eseguibili al 25 gennaio scorso, ma di fatto non eseguiti, il rinvio, che sarebbe scaduto il 15 febbraio (prima ancora della conversione in legge) è stato portato al 25 aprile. Facciano, quindi, attenzione a non far scattare questo termine introdotto dal Parlamento, gli inquilini che non avevano presentato domanda, magari per mancanza del requisito fiscale di 12 milioni che ora è stato elevato a 18 milioni. Il decreto imponeva al CIPE di emettere un provvedimento per indicare i Comuni compresi nelle «aree calde» con particolare tensione abitativa, entro il 15 marzo. Siamo ad aprile ed ancora nulla è stato deliberato dall'organo interministeriale. Che cosa ne pensa Onorato? L'inerzia del CIPE è molto grave — dice — anche perché lede la certezza del diritto e, in ogni caso, esclude, almeno per un certo tempo, l'accesso ai benefici previsti dalla legge per gli sfrattati. Si tratta di centri come Livorno, Prato, La Spezia, Brescia, Bergamo, Padova, ecc., in cui il problema della casa è altrettanto drammatico come a Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Palermo. E dunque urgente che il ministro dei Lavori Pubblici solleciti il CIPE a rispettare la legge. L'omissione deve essere subito riparata per fronteggiare l'emergenza, per evitare il caos facilmente prevedibile negli uffici giudiziari per l'accavallarsi di regimi giuridici differenti. A proposito di incertezze del diritto, che ne è degli sfratti a Milano, dopo la svista che esclude il capoluogo campano dai benefici delle zone terremotate? In effetti — risponde Onorato — poiché per i Comuni superiori a 300 mila abitanti non si applicano le norme del regime ordinario della proroga e, quindi, anche la norma speciale per Basilicata e Campania di sospensione automatica degli sfratti, se non si modifica la legge, gli sfrattati napoletani, per rinviare gli sfratti, saranno costretti a rivolgersi al pretore.

Rizzoli: stabilimenti presidiati contro la cassa integrazione

ROMA — La difficile vertenza contrattuale dei poligrafici si è ulteriormente inasprita, dopo l'interruzione delle trattative con gli editori, per la decisione del Gruppo Rizzoli di collocare in cassa integrazione 885 lavoratori. Il clima si sta facendo teso anche a Roma perché da martedì dovrebbe cominciare la pubblicazione «Il Globo» con i giornalisti direttamente impiegati alle videostazioni: un criterio d'adozione delle nuove tecnologie, questo, che è duramente contestato dai poligrafici al punto da rappresentare uno degli scogli più duri nella trattativa per il rinnovo del contratto. A Milano una lunga assemblea dei poligrafici del «Corriere della Sera» si è conclusa con la decisione di far entrare oggi, nello stabilimento di via Solferino, anche i cassintegrati. Da domani, e per 24 ore, le tre strutture produttive del Gruppo — via Solferino, via Scarsellini, via Rizzoli — saranno presidiate da una forza di polizia. Il sindacato ha commentato con molto scetticismo la fase della trattativa conclusasi venerdì sera sottolineando quelli che vengono definiti gli atteggiamenti di chiusura della controparte su alcuni punti della piattaforma: ad esempio il riassorbimento dei disoccupati e l'accesso alla professione che gli editori vorrebbero rendere più angusto. A loro volta gli editori hanno replicato rimproverando al sindacato di voler celare il punto vero del dissidio: vale a dire l'onere delle richieste economiche. Ciò, a giudizio degli editori, complica una trattativa già difficile. Per il 16, infine, è annunciato uno sciopero nazionale dei lavoratori grafici che chiedono l'inizio del confronto per il rinnovo del loro contratto. Claudio Notari



ACQUA BOARIO FEGATO CENTENARIO

La Montedison ora fa marcia indietro Ritirati tutti i 1770 licenziamenti

Firmata al ministero del Lavoro un'ipotesi di accordo per Brindisi, Ferrara e Terni - Nessun impianto verrà chiuso - Resta aperta la trattativa sugli assetti proprietari e sul piano chimico - Marcora e De Michelis incontreranno il sindacato - Assemblee operaie

Piano energetico perché resta ancora oggi solo sulla carta

Nessuno, neppure coloro che amano dipingere il PCI come un partito di demagoghi incuranti degli interessi del paese, può negare il contributo che i comunisti hanno dato alla definizione di una nuova politica energetica. Da anni siamo impegnati in Parlamento, negli enti locali e nel paese in un grande sforzo per avviare concretamente una svolta su questo terreno. Abbiamo affrontato con serietà e rigore il problema delle fonti alternative al petrolio (dal nucleare, al carbone, al solare, ecc.), quello del risparmio energetico e quello dell'efficienza degli enti e lo abbiamo fatto indipendentemente dalla nostra collocazione parlamentare e indipendentemente, persino, dalla condotta, sovente tiepida e meschina come dimostrano tutte le vicende della localizzazione delle centrali nucleari, degli altri partiti. Ancora recentemente, in Parlamento, abbiamo contribuito a migliorare il Piano energetico predisposto dall'ex ministro Pandolfi e a votarlo, assumendoci in questo modo la nostra parte di responsabilità. Quel piano però è restato, in larghissima misura, sulla carta. La famosa diversificazione delle fonti si sta, nei fatti, riducendo ad un disordinato, incoerente e spropositato ricorso al carbone. Di nucleare o non si parla affatto o, quando se ne parla, in modo tale da suscitare l'opposizione degli enti locali. Delle altre fonti si occupano per il momento soltanto alcuni volenterosi mentre l'intera questione del metano è ancora in alto mare, su per l'incrocio e scende in basso, in attesa della vicenda algerina e sovietica, sia per i ritardi nella disposizione delle reti. La verità è che non ci si è resi pienamente conto del fatto che una nuova politica energetica non vuole dire soltanto compiere un po' di miniere di carbone o incentivare gli esperimenti solari. Vuol dire anche compiere una complessa operazione politica nella quale i problemi dello sviluppo economico, sociale e territoriale, quelli della sicurezza e della tutela ambientale, quelli dell'uso razionale delle fonti e quelli della riforma degli enti e della gestione democratica della politica energetica vanno visti e affrontati contestualmente. Per questa ragione noi comunisti avevamo proposto l'istituzione di un apposito ministero di energia, proprio per avere unità di indirizzo alla politica energetica e per favorire una svolta politica, culturale e di metodo in questo campo.

Questa unità di indirizzi oggi manca e da qui, principalmente, derivano i ritardi e le incoerenze nell'attuazione del Piano energetico. Accade così che, mentre il ministro Marcora proclama la necessità di accelerare i tempi della trattativa con l'Algeria per la metanizzazione del Mezzogiorno, il direttore generale delle Fonti petrolifere, dr. Ammassari, manda a dire che non vale la pena di affrettare i tempi visto che tanto l'installazione delle reti di allacciamento al Sud è in ritardo. Oppure accade che l'ENI si imbatte nell'acquisto di miniere di carbone e di ingenti quantitativi di minerale (cosa che anche l'ENEL vorrebbe fare) senza che ancora si sappia con esattezza dove il carbone sarà sbarcato e come si trasporterà. O, ancora, può succedere che mentre il Piano energetico prevede massicci investimenti per nuove centrali il governo costringe con la sua politica finanziaria l'ENEL ad un drastico taglio degli investimenti e alla conseguente chiusura di cantieri. Non minori sono le incoerenze nella politica tariffaria e in quella dei prezzi dei prodotti petroliferi per la quale ultima basti pensare che il governo ha tentato di violare una precisa indicazione del Parlamento (votata da tutti) con la quale si vincola il passaggio dal regime dei prezzi amministrati a quello di regime di mercato alla preventiva riforma del CIPI. Ma la carenza maggiore del governo e del ministro è senza dubbio il ritardo con il quale si affronta il problema della riforma dell'ENEL che rappresenta lo strumento fondamentale per l'avvio di una nuova politica energetica.

Noi comunisti affronteremo questo problema in un apposito convegno martedì prossimo. Sin d'ora, però, vogliamo ricordare al ministro Marcora che il Piano energetico gli assegna il preciso compito di avviare in tempi certi questa riforma e che la legge gli fornisce gli strumenti necessari per realizzarla. Ogni ritardo è quindi ingiustificato. L'ENEL deve cambiare profondamente se vuole assolvere alla sua funzione. Come è scritto anche nel documento programmatico approvato dal CdA (al quale però non sono seguiti, almeno sino ad ora, fatti significativi) deve trasformarsi da ente burocratico-ministeriale in soggetto attivo della politica energetica industriale, capace di operare con criteri di imprenditorialità. Il risanamento finanziario deve, in altre parole, accompagnarsi ad una modifica profonda della sua struttura operativa e della stessa mentalità dei suoi dirigenti. Per questa ragione bisognerà affrontare anche il problema della riforma degli organismi dirigenti, modificando la legge istitutiva dell'ente e distinguendo con più nettezza fra le funzioni di indirizzo e controllo e quelle di gestione. Oggi il CdA, che è di nomina politica, assume in sé entrambi queste funzioni e crea fatalmente, una situazione confusa sul piano gestionale e pericolosa sul piano politico. È bene invece che ognuno assolva alle funzioni che gli sono proprie: agli organismi di nomina politica i compiti di indirizzo e di controllo e ai dirigenti i compiti di gestione. Anche in questo, come in altri campi, la definizione di nuove politiche di sviluppo è insomma inseparabile dall'avvio di riforme istituzionali oltreché da un più generale cambiamento nel modo di concepire e di fare politica.

Gian Franco Borghini

ROMA — C'è voluto più di un mese di lotta, di occupazioni, di fallaci trattative, ma alla fine la Montedison è tornata indietro: 1770 licenziamenti, annunciati da Schimberni con una «decisione dolorosa ma inevitabile», sono stati ritirati. L'ipotesi di accordo è stata firmata nella tarda mattinata di ieri, davanti al ministro del Lavoro, dai segretari della Fulc e da rappresentanti di Foro Bonaparte. «Questa intesa è — dice una nota della Fulc — un primo importante risultato». Non bisogna dimenticare, infatti, che mentre la trattativa al ministero del Lavoro si chiude positivamente resta aperta ancora quella sugli assetti industriali e sul piano chimico. Mercoledì Marcora e De Michelis incontreranno il sindacato: sarà un momento di verifica, stavolta speriamo che sia davvero quello «decisivo» slittato già troppe volte. Che dice l'accordo e cosa succederà ora nelle fabbriche interessate? Andiamo per ordine. Il punto di partenza è che la Montedison ritira le procedure per i 1770 licenziamenti annunciati e non procede a chiusure di linee produttive. In questi ultimi giorni l'azienda aveva insistito proprio sulla questione della chiusura in particolare per gli impianti di ossido di etilene e catalizzatori a Ferrara e di propilene a Terni. Invece anche qui la produzione continuerà almeno fino al 31 luglio. Il primo luglio le parti torneranno

al ministero del Lavoro per verificare l'andamento del lavoro alla luce del piano chimico nazionale. L'altro elemento riguardava invece quello che la Montedison aveva definito «esuberanti per recupero di efficienza e produttività» ovvero degli impianti e la verifica articolata degli esuberanti legati alla produttività. Ora la parola sull'ipotesi di intesa siglata passa ai lavoratori. Martedì ci saranno assemblee a Terni e a Ferrara. A Brindisi invece i lavoratori si riuniranno venerdì: un rinvio necessario in attesa degli incontri tra il sindacato e i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali. Se le assemblee ratificheranno l'accordo si tornerà in tempi stretti alla «normalità produttiva». Resta soprattutto per Brindisi un elemento di incertezza e il sindacato ne è pienamente consapevole. Ma questa intesa sgombrando il campo dalla drammaticizzazione e dai ricatti della Montedison permette ora di concentrare — dice la nota della Fulc — sul confronto coi ministri Marcora e De Michelis tutta la pressione e la mobilitazione dei lavoratori. Insomma, segnato un punto a loro favore ora gli operai e i tecnici dei petrolchimici hanno un nuovo impegno davanti. Nel corso di questa settimana — comunque — s'è registrato anche un avvicinamento nel confronto sul pia-

Miscela esplosiva: lira debole, denaro caro, disoccupazione

ROMA — Quanto ha speso la Banca d'Italia per difendere la quotazione della lira negli ultimi giorni? Il silenzio è d'oro ma il costo è elevato perché sappiamo che per ragioni analoghe la Banca di Francia ha speso 10 miliardi di franchi (un franco = 210 lire). Lunedì mattina, alla riapertura del mercato dei cambi, sarà ancora tensione nonostante che le notizie provenienti dagli Stati Uniti tendano a sgonfiare il principale concorrente delle monete europee, il dollaro. I disoccupati sono balzati a 9,9 milioni negli Stati Uniti. La politica di Reagan ha fatto due milioni di disoccupati in un anno. Il 9% delle forze di lavoro è a braccia conserte; ma i ventenni senza lavoro sono il 21,9%; i ventenni di colore senza lavoro sono il 46%. Eppure, il capitale fugge dall'Europa e dal Giappone per andare a godersi i benefici degli alti interessi e della detassazione negli Stati Uniti. L'economia più solida fra i paesi industriali capitalisti, quella giapponese, ha una moneta debole: lo yen appare sottovalutato del 30%. Una automobile che si vende in Giappone a 4 milioni di lire si paga, grazie al cambio, 5,2 milioni negli Stati Uniti e 6 milioni in Europa occidentale. Il dollaro «porta al guinzaglio» le monete europee e la lira perché i governi hanno deciso di seguire nella sostanza la politica di Reagan. I giornali di ieri hanno dato notizia con toni trionfali che in Italia, in marzo, i prezzi sono saliti dello 0,9%, il che indicherebbe che l'inflazione sta scendendo verso il 12-13%. I tassi d'interesse, però, restano fra il 21% e il 25%, quasi il doppio. Il denaro è ormai l'unica merce che fa sicuri profitti. Però, al tempo stesso, prosegue la fuga dei capitali — l'esportazione di denaro — dall'Italia, causa principale della debolezza della lira al cambio. Non basta, non è mai bastato, pagare caro il denaro, fare la corte ai ceti privilegiati, per governare un sistema economico. Questo è il problema nostro e dei francesi: se non lo

Renzo Stefanelli

A Pasqua treni regolari, disagi nel trasporto aereo

ROMA — Saranno regolari, nei prossimi giorni, i trasporti ferroviari. Dopo i sindacati confederali anche quelli autonomi hanno revocato lo sciopero nazionale di 24 ore, prendendo atto dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge che formalizza gli accordi a suo tempo sottoscritti dalle parti per il contratto '81-'83. Nuovi disagi in vista, invece, nel traffico aereo. Il sindacato autonomo dei controllori di volo, infatti, ha proclamato una serie di scioperi contro la proposta dell'azienda sul primo contratto nazionale di lavoro dei controllori. A un'astensione praticamente simbolica (un minuto: dalle 23,50 alle 24 del giorno di Pasquetta) seguiranno due giornate di agitazioni: giovedì 22 aprile dalle 9 alle 21, sabato 24 per l'intera giornata. CANTIERI NAVALI — Lunedì in Liguria si fermeranno per un'ora i lavoratori di tutti i cantieri di costruzione e riparazione navale come prima protesta per la decisione dei partiti della maggioranza di governo di negoziare, ancora una volta, i finanziamenti per il rilancio dei cantieri navali.



Borsa: per le finanziarie forti profitti speculativi

MILANO — Non per tutti il crack borsistico della scorsa estate, di cui perdurano le gravi conseguenze, è risuonato il danno. In Borsa i guadagni degli uni sono ovviamente perdite per gli altri. La campagna dividendi sta, infatti, rivelando alcuni dati significativi, certamente per difetto, sulle masse di profitti speculativi realizzati anche nell'81 dalle grandi compagnie finanziarie. La Borsa, dicevamo, soffre ancora pesantemente di quel crack. Le quotazioni in ribasso di questi ultimi giorni, dedicati come ogni fine di mese alla liquidazione materiale dei saldi debitori, sono dovute soprattutto a residui smobilizzati di vecchie posizioni (qualcuno ritiene che il loro valore si aggiri ancora su 600-700 miliardi) «congelate» da lunghi mesi presso banche e agenti di

cambio e che sempre meno sono in grado di reggere, dal momento che la ripresa azionaria si vede. In Borsa, dunque, si parla di vere e proprie «vendite coattive» da parte di una clientela che aveva vecchie posizioni al rialzo a riportare e che ora non riesce più a prolungarle perché l'attesa (dei tempi migliori) le ha logorate. A qualcuno (ai «soliti») però è andata bene. La finanziaria dei figli Agnelli, la Fidus, su 41 miliardi di utili, ci dice che più di un quarto (11,8 miliardi) di essi vengono da profitti speculativi («trading» o scambi di titoli). La finanziaria Pirelli e C., che coi Pirelli annovera tra gli altri Mediobanca e Gim degli Orlando, su un utile dichiarato di 6371 milioni, circa la metà (3116) è dovuta a negoziazione di titoli. La Gim, finanziaria

come avere in consegna Ciao proprio nel giorno del tuo compleanno
Chiedilo agli uomini azzurri.

Gli Uomini Azzurri, professionisti esperti, sensibili, cortesi, i tuoi interlocutori di fiducia quando dev. effettuare una scelta, chiedere un consiglio, essere sicuro che tutto si svolga nella più completa efficienza. Così, per avere CIAO proprio quando lo desideri, chiedilo agli Uomini Azzurri. Ti sarà consegnato con rapidità e puntualità, per darti subito la gioia di possedere questo due ruote giovane, agile, perfetto, che ti farà entrare in un mondo originale, tutto tuo.

CONCESSIONARI PIAGGIO
PROFESSIONISTI DELLA FIDUCIA

Li trovi sulle Pagine Gialle alla voce "Motocicli"



Una bisca, un quartiere cresciuto troppo in fretta

4 giovani di borgata: i soldi, lo stupro, il furto

Un anno di galera per aver rubato una Vespa - «Macché violenza carnale, era una ninfomane» - «L'abbiamo violentata in sette»

Sono almeno in quattro. Quattro giovani di Primavalle, quattro ragazzi di vent'anni. Se li fai parlare, dopo un po' ti accorgi che non dicono quasi nulla. Età, mestiere (se lavoro c'è), idee, pensieri e sentimenti, devi solo intuirli guardando quelle facce anonime e tipiche, sotto i ghigni e le risate da ragazzi di borgata.

«Coatti», così li chiamano, e loro accettano il ruolo, come una sfida. «Usciamo, però, questo è un posticcio». E ti portano all'aria aperta, fuori dall'ombra della bisca. Anche questa, di borgata. Uno scatinato di via Borromeo, in una palazzina di vent'anni fa, in un quartiere cresciuto troppo in fretta. Il biliardo, il tavolo verde, le stecche, le bocce, nascoste in un angolo, vecchi arnesi soppiantati dal video-games ultimo modello. «Nun te fa senti dar padrone... Quello è 'na spia, ogni sera, non se sa come, arriva la polizia. Ma tu che voi, ma chi sei, ce puzzi. Com'è che sei cascata proprio qua, ma vedi? L'hanno detto ar commissariato de venete a intervistà?».

«sapé perché? Anvedi questa, chiede pure perché? Ma per rimedià quattro soldi, nun le vedi le facce che ce avemo? Sta a senti. Io in galera ce so stato un anno fa, pe' 'na Vespa. L'ho fregata, e m'è durata una settimana. Poi una volta, le guardie m'hanno fermato, dopo quattro ore me so trovato a Regina Coeli. E mo' pe' sta fregnaccia, tutte le volte che a Primavalle sparisce qualcosa, me chiamano in questura e me chiedono dove stavo e che facevo... il ritornello è sempre uguale. 'Na rognà. Glielo ripeto sempre a quelli, pure al commissario: me ce avete mannato in galera, mo' sta storia me la fate pesà più de 'na palla al piede...».

«Ma me chiamano er musulmano, perché so tutto nero. Me ce chiamava così pure quell'infame, quella che m'ha fatto fa due anni. I giudici, quando m'hanno condannato, hanno detto che era stupro. Io non so manco che vor di. Violenza carnale, si bonasera. Quella ce stava, eccome. Vero che ce stava? Ecco, lo vedi? dicono tutti de sì. St'infame. C'aveva sedici anni, se vestiva in un modo... se vedeva tutto... 'na provocazione».

«Rozza e rozza, ce stava sempre intorno. Quella sera eravamo in sette, sul prato. Lei s'è alzata, s'è sbottonata la camicia, senza di 'na parola. 'Na ninfomane, se dice così no, per quelle che gli va sempre. Poi va a vede che gli è girato per cervello; mo' dicono che se ne so accorti i genitori. E to ce credo, perché quella da sola non avrebbe fatto mai 'na cosa simile». «So stati loro a denunciarci, a mandarci dentro pe due anni. Lei non l'ho più vista, non c'è sta più. È morta in un incidente, è andata sotto un autobus. Quasi quasi gli sta bene».

«Primavalle pe' me nun vo di niente. È un posto, uno qualsiasi, come n'altro. Ce vivo e basta. Come? Male. Di giorno dormo. Di notte sto al garage, ce lavoro da quindici giorni. Quattrocento mila lire al mese e me sta bene».

«Io invece ho fatto il manovale, co' mi padre. Ai cantieri bisogna andarci alle sei. Tutto il giorno avanti e indietro con la carriola. Poi i soldi so finti. L'impresa ha chiuso. E bona notte».

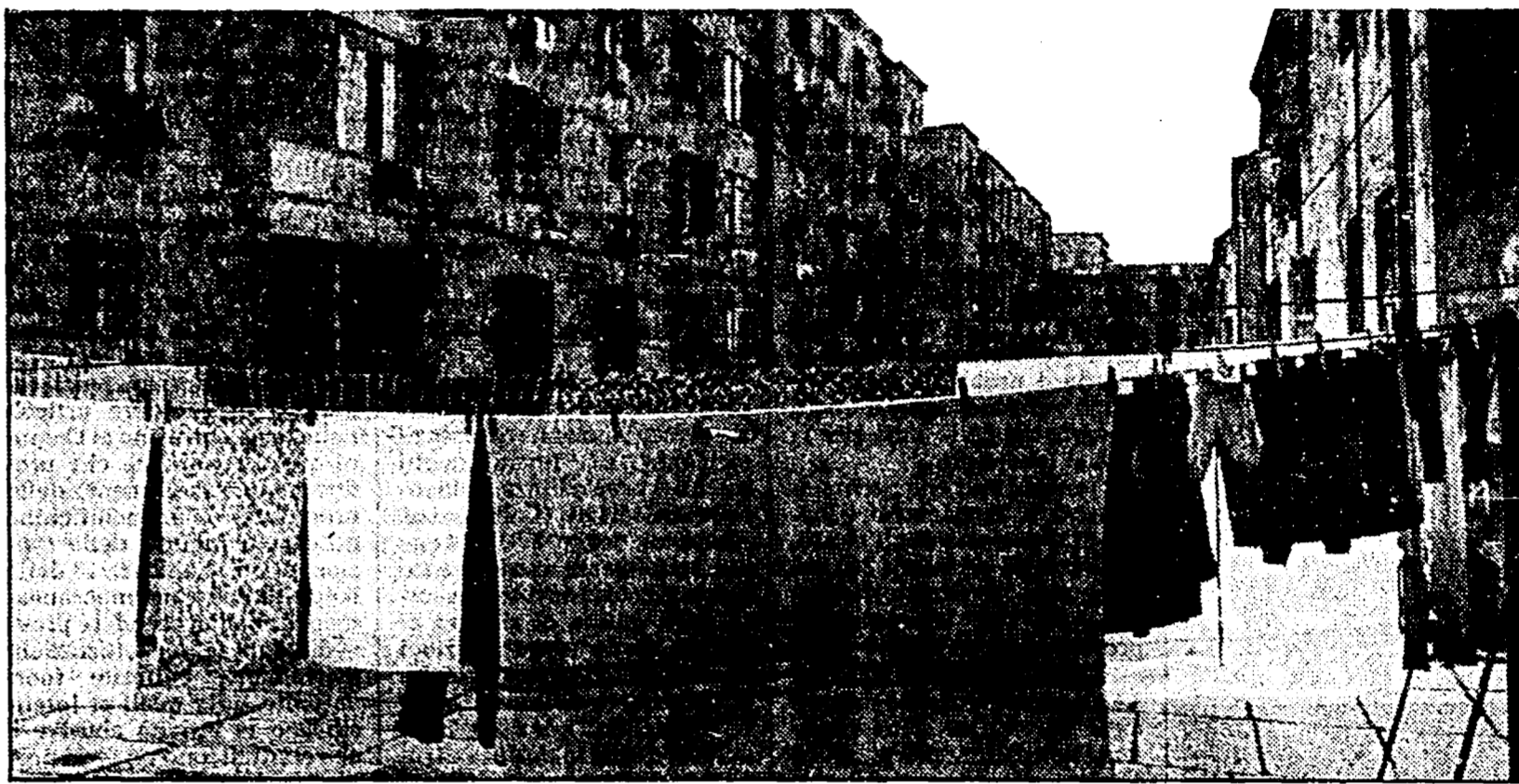
«Vuoi fumare? Che te scaldizzi? Passa un po' a sta signorina quella canna. Fa un tiro, dàje, mica che fa male. Ma tu ce l'hai i soldi? Ce prestì 140 mila lire? Se ce le dai te famo conoscere lo spacciatori. Quelli veri, mica come noi. Se ce viene capace pure che rimedi un po' de roba».

«I soldi? Sì te saluto... E chi ce l'ha? Ma che te credi che se ce l'avessimo staremmo qua? Io ce penso sempre, madonna, se rimedio il gruzzolo, vado alla boutique, me compro tutto. Be', perché no? Non te piacciono a te i vestiti? A me sì».

«Sai che te dico, che hai rotto con tutte 'ste domande. Mo' l'intervista te la faccio io. Chi sei, che fai, che vorresti fa? Sei contento di stare in un giornale? Me raccontì come 'lavori? So bravo, no? Hai visto, pure io so fa il giornalista».

Primavalle come Roma. Un esperimento: come si possono raccontare venti quartieri come se fossero venti città?

Cercando la notizia che non c'è esce fuori la vita del quartiere



La notizia, ce ne siamo accorti a Primavalle, è spesso una prigione. È la punta di un iceberg. Sotto ci sono processi sociali, realtà, dinamiche per lo più ignote al cronista che tende invece a concentrare tutto il suo interesse sui particolari che ruotano intorno al fatto. Ad esempio, di un morto per droga il cronista annovera l'ora in cui è morto ed in che punto esatto della strada, il colore del suo motorino, l'esatta posizione del suo corpo rispetto alla strada: se era infilata nel braccio, se l'hanno trovata accanto a lui, il laccio elastico ancora stretto, l'ago sporco di sangue. Ma a cosa servono questi particolari? Forse, a riempire un vuoto di conoscenza del fenomeno della diffusione della droga.

Uno studioso di comunicazioni di massa, Giovanni Casareo, ha definito la produzione di questi particolari «notiziologia», ricordando le proteste degli studenti che non volevano studiare quante volte Leopardi aveva starnutito un venerdì, ma volevano capire processi e dinamiche. Eravamo dunque partiti da un presupposto: come si fa a dare voce ad una realtà cittadina frammentaria e complicata, a dar voce a tutta la città senza cadere nella trappola di una informazione emarginata, ininfluyente, insignificante? E allora siamo andati a vedere cosa succede a fare «in piccolo», quello che tutti i giorni si fa «in grande» e ci siamo accorti che questo non è sufficiente. Ci siamo accorti che forse è il «come» lavoriamo e non il «dove» a dover essere messo in discussione. Le fonti, la loro organizzazione, l'organizzazione del lavoro: per uscire dalle secche della burocrazia dell'informazione senza ridurre la professionalità del lavoro e la qualità del giornale bisogna cominciare a rifletterci sopra organicamente.

La scommessa, l'abbiamo detto non è soltanto giornalistica, professionale. Nel nostro esperimento c'era una indicazione che riguarda l'organizzazione della città, la possibilità di realizzare davvero il decentramento istituzionale, culturale, politico. Nel campo dell'informazione, l'abbiamo detto anche questo, i modelli sono pochi, insufficienti.

Ci provò, mesi fa. Antenne 2, struttura del servizio pubblico radiotelevisivo francese che decentrò per qualche settimana tutti i suoi mezzi produttivi in un paesino e lì i giornalisti sperimentarono un telegiornale fatto «in piazza», dalla gente, davanti al municipio. Il principio era diverso da quello del nostro esperimento: commentare localmente le grandi notizie nazionali. E dal telegiornale in piazza uscì fuori un dato sorprendente: dopo le prime difficoltà quasi soltanto «tecniche», la gente era capace di fare il telegiornale bene quanto i giornalisti. Di più: ragionava sugli avvenimenti con delle logiche originali che spesso si ritrovavano in commenti critici degli avvenimenti politici del «palazzo» che rendevano la notizia più comprensibile di quanto in genere questo tipo di notizia sia per i non addetti ai lavori.

Da un'altra riflessione ancora è nato il nostro esperimento: ci siamo chiesti come mai i giornali sono tutti uguali. Le cronache cittadine hanno tutte le stesse notizie, quello che varia (quando varia) è semmai il commento.

Nelle pagine queste notizie hanno tutte le stesse collocazioni: accade raramente che un evento venga considerato da un giornale importantissimo, e da un altro insignificante. Cambia, l'abbiamo detto, qualche volta il commento ma solo per ideologia, sul fatto che prevedono già una opinione. Su «faccetti» della cronaca nera invece, l'omologazione è quasi totale. Ma come può accadere che giornalisti di formazione e idee diverse scrivano tutti la stessa cosa in una città così grande, in questo pozzo infinito di notizie, dai quale ogni giorno si selezionano solo poche goce? In realtà ci sono logiche, modelli, «contenitori» della notizia che dettano legge ed ai quali l'individuale professionalità del giornalista si sottomette, al sommo. Queste logiche, questi contenitori, questi modelli hanno addirittura creato un complesso professionale, quello del «buco». Il buco è una notizia dimenticata: tutti i giornali l'hanno diligentemente registrata e tu invece, non te ne sei accorto. Ed ecco rispuntare la logica perversa della concorrenza di un qualsiasi mercato, per cui si raffronta non già al lettore, alla città, ma appunto, ai prodotti concorrenti; in questo caso agli altri giornali. Benissimo. Ma che c'entra questo con l'informazione?

Da una analisi molto superficiale questo accade perché le fonti delle notizie sono sempre quelle: Comune, Questura, Prefettura, Palazzo di giustizia. Tant'è che se c'è qualche giorno di sciopero dei giornalisti (che quindi smettono di frequentare in massa le conferenze stampa) per qualche giorno ancora finito lo sciopero, c'è una carenza di notizie. Ma è possibile che in una città come Roma smettano di accadere le cose? No, evidentemente. E perciò con questo esperimento vogliamo andare avanti.

Qualche proposta la mettiamo subito in discussione; perché non fare la cronaca romana vera e propria in un quartiere insieme alla gente? Commentare con loro i fatti, decidere gli spazi e i titoli con gli strumenti che sono propri di questo lavoro: la discussione, le agenzie, le telefonate e così via. E poi, si possono organizzare dei gruppi di lavoro sull'informazione nelle circoscrizioni e nei luoghi di lavoro su problemi specifici del quartiere: attivare insomma delle fonti «naturali» che vengono solitamente utilizzate solo quando succede qualcosa di clamoroso, per cercare, oltre la notizia, la sua genesi, il suo significato.

«Abbiamo sbagliato tutto. Questo abbiamo pensato venerdì mattina, appena siamo sbarcati a Primavalle. C'era il sole sul mercato della piazza, c'era la gente e c'erano i letti, c'erano i giovani sfaccendati davanti alla bisca, ma come potevamo fare a trovare le notizie? Perché il nostro presupposto era quello: non una inchiesta, dei servizi o delle ricostruzioni sulla vita e la storia del quartiere. Notizie, titoli che dessero oggi qui è successo questo e questo, proprio come le altre pagine del giornale.

Ma chi te le dà, queste notizie? E se poi non succede niente? L'inizio, i quindi, tanti dubbi? Ma abbiamo cominciato comunque a fare i giri nei posti che siamo abituati a usare come «fonti»: la circoscrizione, la Saub, la condotta medica, il comitato di quartiere, il commissariato di zona. Ma abbiamo proprio che non succedesse niente. Parlando con la gente, funzionari sanitari, poliziotti, consiglieri circoscrizionali, uscivano fuori tante «informazioni» sul quartiere, ma pochissime «notizie».

Per strada c'erano tre operai che sudavano sotto il sole per spalare delle macerie: cominciavano proprio in quel momento a lavorar per fare due campi di bocce per gli anziani. Be', se il problema era solo quello di trovare in poco una notizia, quella lo era.

Parlando con loro, un nuovo racconto: decine di migliaia di anziani emarginati che vagolano ogni giorno per il quartiere, che se ne stanno appollaiati sul muretto che vengono cacciati dai bar perché giocano a carte invece di consumare. E se non avessero cominciato proprio venerdì mattina a spianare il ter-

Venerdì abbiamo voluto fare un esperimento: fare la cronaca di un quartiere, non un'inchiesta ma la cronaca vera e propria. Perciò sabato i nostri lettori si sono trovati davanti ad una pagina «strana», uguale alle altre, ma con delle notizie che gli altri giorni non avrebbero avuto nessuno spazio. Cerchiamo di capire cosa ha significato questo esperimento per ripeterlo in altre zone

sulla vita di questa città nella città che è Primavalle sono venute da questa giornata. Cose che normalmente non trovano posto nella cronaca cittadina, e invece servirebbero per sfatare luoghi comuni a capire meglio di cosa è fatta Roma. Un quartiere spesso considerato solo un ghetto, in una giornata «normale» ha mostrato di sé una faccia viva e complessa, con le sue case popolari ristrutturate con i cortili che stanno diventando giardini la condotta medica efficiente, dove gli impiegati sono gentili e indaffarati e dove si fa sul serio persino la prevenzione medica per i bambini e gli adulti, a cui gente si rivolge per sapere le cose e ricevere consigli utili per risolvere i propri problemi. Le notizie insomma sono pochine, ma la prima domanda che viene da porsi è: che cosa significa il decentramento in un posto come Primavalle? E cambiato solo l'ufficio a cui rivolgersi per ottenere un documento o si lavora per cambiare la qualità della vita?

Non bisogna dimenticare che qui non c'è neanche un ospedale e neppure si può far finta di non vedere i ragazzi che si vanno a bucare nel prato accanto alla comunità terapeutica che ospita gli ex degenti del S. Maria della Pietà. Ma Primavalle non è quel Bronx a cui lo hanno avvertito.

Non è più un paese alle porte di Roma come era negli anni 50, non è una borgata, non è la città. È un posto dove la cronaca corre se succede un «faccetto», ma che rimane sconosciuto nei giorni qualunque, proprio come tutti gli altri immensi quartieri di questa città.

Cento copie diffuse per le strade: è stato un grande record

E la gente nel quartiere che cosa ha detto di questa iniziativa? La prima reazione è stata senz'altro la curiosità. Quasi cento copie diffuse per le strade! Un record che non viene raggiunto nemmeno la domenica. Anche chi non ha comprato il giornale si è fermato a leggere la cronaca di Primavalle. Ma dopo quali sono stati i commenti, le valutazioni, le critiche? I più interessati erano naturalmente i protagonisti. Gli operai che lavoravano per costruire il campo di bocce sono passati trionfanti in sezione a dire ai compagni: «Ecco, adesso che di noi ha parlato anche il giornale sarà difficile ignorarci, anche la circoscrizione probabilmente verrà a darci una mano».

Poi è piaciuto anche il fatto che per una volta il quartiere non è stato «mostrizzato». «Meno male che di noi non si parla solo come quelli che hanno droga, delinquenza e cose del genere», così diceva la gente.

Ma dopo la prima eccitata, dopo che si era letto il proprio quartiere, con tutti i suoi piccoli episodi quotidiani, la sod-

disfazione sembrava un po' calare. Tutto qui? Una buca che si è aperta nel cortile, tra un lotto e l'altro, un gruppo di anziani che si costruiscono un campo di bocce, il consiglio circoscrizionale rimandato.

E le notizie vere quelle «grandi» dove sono? Allora, nonostante le copie vendute l'esperimento non è riuscito? No, l'esperimento è riuscito per quello che si proponeva: prendere contatto con la realtà del quartiere. Ora, bisogna andare avanti.

La segretaria della sezione: «L'interesse è stato grande, solo curiosità?»

L'Unità di ieri con la cronaca di Primavalle è stata diffusa per le strade dai compagni della sezione e l'interesse della gente — almeno a giudicare dal numero delle copie vendute — è stato grande.

Alla segretaria di Primavalle, Marisa Allocca, abbiamo chiesto anche qualche sua impressione, oltre alle cifre, su questo esperimento.

«Il risultato? Secondo me, rispondeva a quello che ci aspettavamo quando abbiamo pensato di fare una vera cronaca di Primavalle. Forse la

pagina non era entusiasmante ma abbiamo raggiunto il risultato che ci premeva.

Perché non era entusiasmante? Perché i compagni sono più abituati alla grande inchiesta, alla riflessione o all'indagine sul quartiere, o su di un unico grande problema. In realtà valutare la pagina di ieri sulla vita di Primavalle non è facile. L'interesse c'era ma non si dire se si trattasse di pura curiosità per il fatto di trovarsi sul giornale, con tutti i fattori della quotidianità, e

se continuando l'esperienza si riscuoterebbe lo stesso successo. Sarebbe senz'altro interessante riparlare ancora con i compagni, per valutare, per criticare, per dire la nostra.

Non c'è mai stato a Primavalle un giornale «locale»? «Un esperimento del genere lo avevamo provato tempo fa con il giornale di circoscrizione. È durato un po' di mesi, poi per mancanza di soldi, e forse anche di affezione, abbiamo lasciato perdere... comunque se ne riparerà in sezione con i compagni».

Pagina a cura di:
CARLA CHELO
VALERIA PARBONI
NANNI RICCOBONO
SARA SCALIA

HORIZON VINCE SU TUTTI I FRONTI:

• 17,2 KM CON 1 LITRO (mod. E.X. - a 90 Km/h) • L. 6.870.000 (mod. LS - salvo variazioni della Casa - IVA e trasporto compresi) • Pronta consegna, minimo anticipo, 42 rate senza cambiali



concessionarie

AGIS-MIF S.p.A.
Via Salaria, 741 - Tel. 810.88.41
ROMA

AUTOBERARDI S.n.c.
Via Collatina, 69 M - Tel. 258.59.75
ROMA

AUTOCOLOSSEO S.p.A.
Viale Marconi, 260 - Tel. 566.32.48
ROMA

AUTOMAR
Via delle Antille, 1 - Tel. 569.09.17
LIDO DI OSTIA

AUTOVINCI S.r.l.
C.so Trieste, 29 - Tel. 844.09.50
ROMA

BELLANCAUTO S.p.A.
P.zza di Villa Carpegna, 52 - Tel. 623.01.41
ROMA

ITAL FRANCE AUTO S.r.l.
Circ. Appia, 39A - 45B - Tel. 79.41.551
ROMA

M.I.L.L.I. S.r.l.
C.so Duca di Genova, 134 - Tel. 569.92.76
LIDO DI OSTIA

MOTOR COMPANY S.r.l.
Via Flaminia Nuova (Zona Industriale Sasa Rubra)
Tel. 691.35.41 - ROMA

V.I.A. S.r.l.
Via Clelia Garofolini 6 - Tel. 531.34.16
ROMA

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistico: Tel. 461755) Alle 17 (fuori abbon. rec. 49). «Trittico di balletto: Capriccio di Stravinsky/Lorca Massine, scene e costumi di Ramonda Castani. Le chant du rossignol di Stravinsky/Lorca Massine, scene e costumi di Ramonda Castani. La boutique fantaisie di Rossini/Leonida Massine, scene e costumi di André Decan. Direttore d'orchestra Bruno Andri. Interpreti principali: Gabriella Tessoro, Patrizia Lollobrigida, Lorca Massine, Solisti e coro di ballo del Teatro. Martedì alle 20.30. Ultima replica del Trittico di balletto»

TEATRO CIRCOLO - SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 6542141-573089) Domani alle 17. Per la rassegna Theater convegno: «Espressionismo e neoespressionismo nella danza tedesca» al Goethe Institut.

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Alle 11. Presso il Teatro Argentina Concerto dell'Orchestra da Camera di S. Cecilia. Musico di Mozart e Ciaikovski.

Oggi alle 17.30 (turno A), domani alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). Presso l'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Gerd Albrecht (in abb. tabl. n. 22). In programma: Cherubini, «Canto sulla morte di Haydn»; Haydn, «Le sette ultime parole del nostro Redentore sulla Croce». Maestro del coro Giulio Bertola. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi dalle 16.30 in poi; domani e martedì dalle 17 in poi.

ARCUM (Via E. Mattei, 12 - Tel. 7596361-3655092) Domani alle 17.30. Teatro presento il Teatro Induzione - Musicale. Seminario di Musicologia. Rettore dott.ssa Susanna Greco.

ASSOCIAZIONE MUSICALE «DINO CIANI» (Via Milano, 49) Martedì alle 20. Presso la Basilica di Santa Maria in Montesanto Platon Shvets (Ibortoni), Mary Zampanò (Ibortoni) eseguono Arie dalla lirica italiana e dalla lirica russa.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46) Martedì alle 20.30. Presso l'Aula Magna dell'Università I solisti di Roma con la partecipazione del soprano Maria Vittoria Romano. Musiche di A. Stradella. SOCIETA' ITALIANA DEL FLAUTO DOCCIE (Via Angello, 67 - Tel. 354411) Nei giorni 5-6-7 aprile il prof. David Collyer del Conservatorio di Amsterdam terrà un Seminario sulle Tecniche clavicembalistiche presso la Sala Casella (Via Flaminia, 118).

Prosa e Rivista

ABACO (Lung. Mellini, 33 A - Tel. 3604705) Alle 18.30. L'Alceste. Teatro presenta il Teatro Induzione - in Riccardo III di Shakespeare, con Severino Galante e Simona Volpi. Regia Ugo Margio.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 6514043-6568711) Alle 17.30. La Comp. di Prosa L. Modugno presenta Eternamente tu di G. De Santis, con F. Parenti e L. Morlacchi. Regia di E. Lazzarini. N. D'Agata, T. Ronchi.

ANACROCCIO (Via Capua, 5) Alle 17. Scoprite la signora da T. MacIntyre. Regia di D. Guardamagna.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 18. La Comp. L'Alceste presenta Gazebo con S. Ammirata, M. Bonini Olat, P. Paris, F. Madonna. Regia di E. De Castro.

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO (Via Padova, 17 - Tel. 428298) Domani alle 16.30. La Comp. Masca presenta En Baudouire di Daniele Valmaggia.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 17.30. Cavalleri senza nome di Aphra Behn. Regia di Ugo Gregoratti.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72) Alle 17.30. Gruppo Teatrale Ottava presenta Nicoletta Amadio e Maria Moretti in Subway.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Alle 17.30. La Comp. Il Baraccone presenta Ma dove vai in giro tutta nuda, di G. Feydeau. Regia di M. Marabba, con G. Pescucci e G. Sofo. (Ultima replica).

BENINI (P.zza G. Bernini, 22) Alle 17.30. Un'ora d'amore di Josef Topol. Regia di Gian Filippo Belardi, con Mino Caporo, Marina Colucci e Giulia Ferroni.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - Tel. 8452674) Alle 17.30. La Comp. D'Oro presenta Tutto è bene quello che finisce bene di W. Shakespeare. Regia di A. M. Palmi.

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falco, 10 - Tel. 6451130) Alle 21. Teatro di Remond e Caporaso. Fren. e vend. anche presso il Teatro Equino. Servizio gratuito pulman ore 20.30 da Piazza SS. Apostoli (ang. Piazza Venezia).

CENTRALE (Via Celsa, 6) Alle 18. Giulio Cesare... ma non lo dite e Shakespeare di Goffredo Inghisi. Regia di Massimo Girotti.

DEI SATIRI (Piazza di Grottopunta, 19 - Tel. 6565352) Alle 17.30. La Comp. C.T.I. presenta La troppola (The Mousetraps) di A. Christie, con F. Ferro, T. Scara, S. Dorà, P. Paoloni, M. Gattani. Regia di P. Paoloni.

DELLE ARTI (Via S. Maria, 59 - Tel. 4758598) Alle 17.30. Il Gruppo Teatro Libero RV presenta Tradimenti di H. Pinter, con S. Fantoni, I. Occhini, D. Del Prete. Regia di G. Patroni Griffi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933) Alle 21.45. La Comp. Teatro Il Quadro presenta Il porcarecchio della signora Casale di Antonio Petro, con A. Marfisi.

DELLE MUSSE (Via Foré, 43) Alle 18. Il Beat 72 presenta Cinque piccoli musical di J. Melk e A. Annetchino, con R. Caporali (tenore), E. Bernard (soprano), C. Monna e T. Trifletti. (Ultima replica).

DE SERVI (Via del Mortaro, 22) Alle 17.30. La Comp. Teatro Belli presenta L'educazione sessuale con Antonio Saines e Carla Signorini.

DI TORONTO (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 3655889) Alle 19. ETLI presenta «Scenario informazioni 82». Ricerca materialistica. Diversamente abita l'uomo (Performance Installazione). Ingresso libero.

DO IT 98 (Via Foré, 1/A - Tel. 7598777) Alle 15. «Lo Specchio di Marmorata» presenta Die Gummimauer. Studi di Giancarlo Palermo.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA «Gli amici di Georgia» (Alcyone) «Buddy Buddys» (Ariston, Quattro Fontane) «Mephisto» (Augustus, Balduina) «Red» (Barbexini) «Regimes» (Capranica) «Ricche e famose» (Embassy) «Anni di piombo» (Quirinetta) «La signora della porta accanto» (Radio City) «La guerra del fuoco» (Farnese) «Ombre elettriche, rassegna del cinema cinese» (Rialto, Filmstudio, Officina) «La cruna dell'ago» (Giovane Trastevere) «Un uomo chiamato cavallo» (Labirinto) TEATRO «Teatro» (Capannone Industriale) «Ruzante» (Valle) «Eden Teatron» (Giulio Cesare)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 «Il barbero» con S. Bergman - Avventuroso (VM 14) AIRONE (Via S. V. 22) L. 3500 «Il parameco» con E. Montesano - Comico (16-22-30) ALCYONE (Via Lugo di Lovina 39 - Tel. 8380930) L. 3500 «Gli amici di Georgia di A. Penn» - Drammatico (16-22-30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Erotik-Movie (16-22-30) AMBASADE (Via Acc. degli Agnati 57 - Ardicino - Tel. 5408901) L. 3500 «Nell'anno del Signore con N. Manfredi» - Drammatico (16-22-30) AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 «Conan il barbero con S. Bergman» - Avventuroso (VM 14) (15-20-22-30) ANTARES (Via Adriano 21 - Tel. 890947) L. 4000 «Il grande ruggito con Tippi Hedren» - Drammatico (16-22-30) ARISTON (Via Corone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 «Buddy Buddys con J. Lemmon e W. Matthau» - Comico (16-22-30) ARISTON N. 2 (Via Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 4000 «Lilli e il vagabondo» - Disegni animati (16-22-30) ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551) L. 3000 «Mephisto con K.M. Brundauer» - Drammatico (16-22-30) BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3475921) L. 3500 «Mephisto con K.M. Brundauer» - Drammatico (16-22-30) BARBERINI (Via Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 «Reds con W. Beatty» - Drammatico (16-22-30) BELTIO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000 «Il laureato con A. Bancroft» - Sentimentale (16-22-30) BOLOGNA (Via Stamma 7 P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 4000 «Ad ovest di Paperino con I Gancattivi» - Comico (16-22-30) BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 7352551) L. 4000 «La casa stragata con R. Pozzetto» - Satirico (16-22-30) CAPITOL (Via C. Sacconi - Fiamingo - Tel. 393280) L. 3500 «Lilli e il vagabondo» - Disegni animati (16-22-30) CAPRANICA (Piazza Capranica 101 - Tel. 6792465) L. 4000 «Regime con J. Gagney B. Doris» - Drammatico «Alla signora Ruzante» - Inq. L. 2000 (16-22-30) CAPRINICETTA (Piazza Montecitorio 125 - Tel. 6796957) L. 4000 «Il Marchese del Grillo con A. Sordi» - Comico (16-22-30) CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 3000 «Bollenti spiriti con J. Dorelli» - Comico (16-22-30) COLA DI RIENZO (Via Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 «La casa stragata con R. Pozzetto» - Satirico (16-22-30) EDEI (Piazza Cola di Rienzo 74 - Tel. 380188) L. 4000 «Ad ovest di Paperino con I Gancattivi» - Comico (16-22-30) EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 «Rinascita di Lucina 41» - Tel. 6797556) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000 «Taps squilli di rivolta con George C. Scott» - Drammatico (15-20-22-30) GIOIELLO (Via Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) EUCINE (Via S. V. 22 - Tel. 5910986) L. 4000 «Il parameco con E. Montesano» - Comico (16-22-30) EUROPA (C.so Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) FIAMMA N. 2 (Via S. V. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000 «Il Marchese del Grillo con A. Sordi» - Comico (16-22-30) GARDEN (Via Trastevere 246 - Tel. 582848) L. 3500 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500 «Il parameco con E. Montesano» - Comico (16-22-30) GIOIELLO (Via Nomentana 43 - Tel. 864149) L. 3500 «Ricominco da tre con M. Trosi» - Comico (16-22-30) GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) HOLLYWOOD (Via Largo B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000 «Momenti di gloria con B. Cross» - Drammatico (16-22-30) ILLUMINATI (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000 «Lilli e il vagabondo» - Disegni animati (16-22-30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) L. 4000 «Joss il professionista con J.P. Belmondo» - Avventuroso (16-22-30) MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 3500 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 «Taps squilli di rivolta con George C. Scott» - Drammatico (16-22-30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 «Atenti a quei P.2 con P. Franco» - Comico (16-22-30) MODERNETTA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Viva Movie» (16-22-30) MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Orgasmo pornografico» (16-22-30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000 «Conan il barbero con S. Bergman» - Avventuroso (16-22-30) N.I.R. (Via S. V. del Carmelo - Tel. 5992296) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 «Buddy Buddys con J. Lemmon, W. Matthau» - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 «Buddy Buddys con J. Lemmon, W. Matthau» - Comico (16-22-30) REALI (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 «Brivido caldo con W. Hurt» - Drammatico (16-22-30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 4000 «Anni di piombo di M. Von Trotta» - Drammatico (16-22-30) ROAD CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 «La signora della porta accanto con G. De Padrucci» - Drammatico (16-22-30) REALI (P. Sennino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) REX (Corso Trieste 113 - Tel. 864165) L. 3500 «Il tempo delle mele con S. Marceau» - Sentimentale (16-22-30) RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000 «Sul lago dorato con H. Fonda K. Hepburn» (16-22-30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) ROYAL (Via E. Filiberto 179 - Tel. 7574549) L. 4000 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) SAIWA (Via Bergamo 21 - Tel. 865023) L. 4000 «Atenti a quei P.2 con P. Franco» - Comico (16-22-30) SUPERCIEMMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 «Joss il professionista con J.P. Belmondo» - Avventuroso (16-22-30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 «Melody» (16-22-30) UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 3500 «Conan il barbero con S. Bergman» - Avventuroso (VM 14) (15-20-22-30) VERBAHO (Piazza Verbanio 5 - Tel. 851195) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) VISIONI SUCCESSIVE (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Viva Movie» (16-22-30) ACRIA (Via Acilia - Tel. 6050049) L. 3500 «Pierino il fischiatore con M. Esposito» - Comico (16-22-30)

E. T. I. TEATRO VALLE Oggi, ore 17.30 «ULTIMA RECITA» IL GRUPPO DELLA ROCCA presenta IL RUZANTE Regia di GIANFRANCO DE BOSIO

- TEATRO GIULIO CESARE (Via G. Cesare, 229) Alle 17.30. Teatro di Raffaello Viviani. Regia di Roberto De Simone. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5957878) Alle 17.30. Teatro di Raffaello Viviani presenta Coppia a scoppio con Memo Dini e Grazia Ravasio. Inq. L. 4500 - Rd. L. 3500. (SALA B): Alle 18.15. Il Gruppo Teatro Laborato presenta L'ora di Donatori di sangue di Giorgio Gaslini. Inq. L. 6000-3500. (SALA C): Alle 18.15. La Comp. La Bracca presenta Pear Gynet da Bazar, spettacolo di pupazzi con F. Ricconi, O. Tria Farnetta e V. Andrei. (Ultima replica). (SALA POZZO): Dal 15 al 24 aprile Actor's Work, seminario sulla recitazione tenuto da Bruce Myers. TEATRO TENIA (Piazza Mancini) Alle 18. La Comp. Teatro Belli presenta L'educazione sessuale con Antonio Saines e Carla Signorini. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5957878) Alle 17.30. Teatro di Raffaello Viviani presenta Coppia a scoppio con Memo Dini e Grazia Ravasio. Inq. L. 4500 - Rd. L. 3500. (SALA B): Alle 18.15. Il Gruppo Teatro Laborato presenta L'ora di Donatori di sangue di Giorgio Gaslini. Inq. L. 6000-3500. (SALA C): Alle 18.15. La Comp. La Bracca presenta Pear Gynet da Bazar, spettacolo di pupazzi con F. Ricconi, O. Tria Farnetta e V. Andrei. (Ultima replica). (SALA POZZO): Dal 15 al 24 aprile Actor's Work, seminario sulla recitazione tenuto da Bruce Myers. TEATRO TENIA (Piazza Mancini) Alle 18. La Comp. Teatro Belli presenta L'educazione sessuale con Antonio Saines e Carla Signorini. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5957878) Alle 17.30. Teatro di Raffaello Viviani presenta Coppia a scoppio con Memo Dini e Grazia Ravasio. Inq. L. 4500 - Rd. L. 3500. (SALA B): Alle 18.15. Il Gruppo Teatro Laborato presenta L'ora di Donatori di sangue di Giorgio Gaslini. Inq. L. 6000-3500. (SALA C): Alle 18.15. La Comp. La Bracca presenta Pear Gynet da Bazar, spettacolo di pupazzi con F. Ricconi, O. Tria Farnetta e V. Andrei. (Ultima replica). (SALA POZZO): Dal 15 al 24 aprile Actor's Work, seminario sulla recitazione tenuto da Bruce Myers. TEATRO TENIA (Piazza Mancini) Alle 18. La Comp. Teatro Belli presenta L'educazione sessuale con Antonio Saines e Carla Signorini.

i programmi delle tv locali

- VIDEOONO Ore 16.45 Film, I tre volti della paura, 18.30 Cinema e società, 19 Telefilm, Squadra Emergenza, 20 Cartoni animati, 21 Film, Lo spaccone vagabondo, 24.45 Lo sport, 23.20 Incontro di calcio: Milan-Roma. CANALE 5 Ore 8.30 Cartoni animati, 12 Superclassifica show, 12.50 Telefilm, Un'ora di sport, 13.40 Telefilm, Wonder Woman, 14.30 Telefilm, Thierry la Pucelle, 15.30 Telefilm, 18 Attenti a noi due, 19 Telefilm, Delta, 20 Telefilm, Il mio amico d'oro, 21 Telefilm, Magnum P.I., 21.30 Film, I gladiatori, 23.30 Allo spiedo: interviste a cura di Roberto Cavalli, 24 Film, Sorrisi di una notte d'estate, 1.30 Telefilm, Sempre tra, sempre infelici. SP.Q.R. Ore 18 Film, Allegri leggendari: 20 Derivata Furtiva, 20.30 Film, 22 Film, I sette ribelli, 23.30 Rubrica, 0.30 Compravendita. TVR VOXSON Dalle 9 alle 10.30 tutto Candy Candy, 10.30 Film, Il demone dell'isola, 12 Telefilm, Minaccia dallo spazio, 13 Cartoni animati, 13.30 Telefilm, Orgoglio e passione, 22.30 Film, L'ignavia della lingua di fuoco, 16 Cartoni animati, 16.25 Telefilm, S.O.S. squadra speciale, 16.50 Cartoni animati, 19.35 Telefilm, Jason King, 19.30 Cartoni animati, 20.20 Telefilm, Dottor Kidare, 20.45 Film, L'amore e la chance, 22.30 Telefilm, Minaccia dallo spazio, 23.30 Film, Il maestro di Vigevano, 0.10 Telefilm, Codice Gari, 18 Film, Il Tiro centrale di bersaglio; Love America, 12.30 Cartoni animati, 13 Pugiato, 14 Telefilm, Da Dallas a Knott Landing, 15 Telefilm, Thierry la Pucelle, 16.30 Cartoni animati, 17 Film, Il tesoro dei faraoni, 18.30 Cartoni animati, 19 Telefilm, Robin Hood, 19.30 Telefilm, Chaps. QUINTA RETE Ore 8.30 Cartoni, Charlotte, 9.20 Telefilm, Thierry la Pucelle, 9.45 Cartoni animati, 10.35 Film, Le scuole dei diritti, 12.05 Telefilm, I Love America, 12.30 Cartoni animati, 13 Pugiato, 14 Telefilm, Da Dallas a Knott Landing, 15 Telefilm, Thierry la Pucelle, 16.30 Cartoni animati, 17 Film, Il tesoro dei faraoni, 18.30 Cartoni animati, 19 Telefilm, Robin Hood, 19.30 Telefilm, Chaps. DOMANI 19.30 Rubrica, 20.30 Film, 22 Film, il romanzo del West, 23.30 Rubrica, 0.30 Compravendita. TVR VOXSON Ore 9 Telefilm, Il barone, 10 Telefilm, Dottor Kidare, 10.30 Film, Crociera di lusso, 12 Telefilm, Minaccia dallo spazio, 13 Cartoni animati, 13.30 Telefilm, La grande vallata, 14.30 Film, Colpo grosso al pentagono, 16 Cartoni animati, 17.15 Telefilm, S.O.S. squadra speciale, 18.10 Cartoni animati, 18.35 Telefilm, Thriller, 19.30 Cartoni animati, 20.20 Telefilm, Dottor Kidare, 20.45 Film, Rosolino Paternò, soldato, 22.30 Telefilm, Minaccia dallo spazio, 23.30 Film, L'ignavia della lingua di fuoco, 1 Telefilm, Jason King. QUINTA RETE Ore 8 Cartoni animati, 9.30 Telefilm, Dottor Kidare, 10.30 Film, I faraoni, 12 Cartoni animati, 13.30 Telefilm, Chaps, 13.30 Telefilm, General Hospital, 15.30 Film, La bale di Napoli, 17 Cartoni animati, 17.50 Telefilm, Giovanni cowboys, 18.10 Cartoni animati, 19 Telefilm, 19.30 Telefilm, Mork e Mandy, 20 Cartoni animati, 20.30 Telefilm, Il sogno americano, 21.30 Film, Squadra Speciale, 23 Telefilm, Da Dallas a Knott Landing. VISIONI SUCCESSIVE (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Viva Movie» (16-22-30) ACRIA (Via Acilia - Tel. 6050049) L. 3500 «Pierino il fischiatore con M. Esposito» - Comico (16-22-30)

- ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 «L'esinista con P. Franco» - Comico (16-22-30) ALFIERI (Via Respetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000 «Nell'anno del Signore con N. Manfredi» - Drammatico (16-22-30) AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Papp, Tel. 7313306) L. 2500 «Amore senza fine di F. Zeffirelli» - S. (VM 14) APOLLO (Via Carli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500 «Nessuno è perfetto con R. Pozzetto» - Comico (16-22-30) AQUILA (Via L. Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 1000 «Film solo per adulti» ARIEL (Via S. Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 «Il grande ruggito con Tippi Hedren» - Drammatico (16-22-30) AVORIO EROTIC MOVIE (Via Maccareata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000 «Film solo per adulti» BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500 «Amore senza fine di F. Zeffirelli» - S. (VM 14) BROADWAY (Via dei Narca, 24 - Tel. 2815740) L. 1500 «Pierino colpisce ancora con A. Vitali» - Comico (16-22-30) CUCIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500 «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Dei Piconi» - Drammatico (VM 14) DEL PICONI (Via Borghese) L. 1000 «Il fantastico viaggio di Marco Polo junior» DEL VASCELLO (Via R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000 «Il parameco con E. Montesano» - Comico (16-22-30) DIAMANTE (Via Prentissia, 230 - Tel. 295606) L. 2000 «Bollenti spiriti con J. Dorelli» - Comico (16-22-30) ELDORADO (Via dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 «Innamorato pazzo con Adriano Celentano» - Comico (16-22-30) ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500 «Eccellente veramente con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) ESPERO (Via S. V. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000 «Il Marchese del Grillo con A. Sordi» - Comico (16-22-30) GARDEN (Via Trastevere 246 - Tel. 582848) L. 3500 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500 «Il parameco con E. Montesano» - Comico (16-22-30) GIOIELLO (Via Nomentana 43 - Tel. 864149) L. 3500 «Ricominco da tre con M. Trosi» - Comico (16-22-30) GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) HOLLYWOOD (Via Largo B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000 «Momenti di gloria con B. Cross» - Drammatico (16-22-30) ILLUMINATI (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000 «Lilli e il vagabondo» - Disegni animati (16-22-30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) L. 4000 «Joss il professionista con J.P. Belmondo» - Avventuroso (16-22-30) MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 3500 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 «Taps squilli di rivolta con George C. Scott» - Drammatico (16-22-30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 «Atenti a quei P.2 con P. Franco» - Comico (16-22-30) MODERNETTA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Viva Movie» (16-22-30) MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Orgasmo pornografico» (16-22-30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000 «Conan il barbero con S. Bergman» - Avventuroso (16-22-30) N.I.R. (Via S. V. del Carmelo - Tel. 5992296) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 «Buddy Buddys con J. Lemmon, W. Matthau» - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 «Buddy Buddys con J. Lemmon, W. Matthau» - Comico (16-22-30) REALI (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 «Brivido caldo con W. Hurt» - Drammatico (16-22-30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 4000 «Anni di piombo di M. Von Trotta» - Drammatico (16-22-30) ROAD CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 «La signora della porta accanto con G. De Padrucci» - Drammatico (16-22-30) REALI (P. Sennino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) REX (Corso Trieste 113 - Tel. 864165) L. 3500 «Il tempo delle mele con S. Marceau» - Sentimentale (16-22-30) RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 4000 «Più bello di così si muore con E. Montesano» - Comico (16-22-30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000 «Sul lago dorato con H. Fonda K. Hepburn» (16-22-30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) ROYAL (Via E. Filiberto 179 - Tel. 7574549) L. 4000 «Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono» - Comico (16-22-30) SAIWA (Via Bergamo 21 - Tel. 865023) L. 4000 «Atenti a quei P.2 con P. Franco» - Comico (16-22-30) SUPERCIEMMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 «Joss il professionista con J.P. Belmondo» - Avventuroso (16-22-30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 «Melody» (16-22-30) UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 3500 «Conan il barbero con S. Bergman» - Avventuroso (VM 14) (15-20-22-30) VERBAHO (Piazza Verbanio 5 - Tel. 851195) L. 4000 «Paradise con W. Aames» - Sentimentale (16-22-30) VISIONI SUCCESSIVE (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 «Viva Movie» (16-22-30) ACRIA (Via Acilia - Tel. 6050049) L. 3500 «Pierino il fischiatore con M. Esposito» - Comico (16-22-30)

- TRASPONTINA «Il piccolo Lord con A. Guinness, R. Schroeder» - Sentimentale (16-22-30) TRASTEVERE «Asso con A. Celentano» - Comico (16-22-30) TRIONFALE «1997 fuga da New York con L. Van Cleef» (16-22-30) Cineclub C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) (SALA A): Alle 16.30-22.30 «Rassegna del cinema italiano con R. Harris» - Drammatico (SALA B): Alle 21.22-30 «Il Cameraman con B. Keaton» - Satirico (16-22-30) FILMSTUDIO (Via Ortobello, 1/c - Trastevere - Tel. 657378) Tesserà trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): Alle 16.30-22.30 «Rassegna del cinema cinese» - Ombre elettriche. (STUDIO 2): «I classici del nuovo cinema tedesco: Alle 16.30-22.30 Satansbraten (L'arresto di Satana

Per le Ferrari lotta disperata contro gli avversari e il maggior peso

Oggi il G. P. di Long Beach

LONG BEACH — Rosberg, pilota della Williams, battono tutti; Niki Lauda sale in cattedra; Jean Marie Balestre, presidente della FISA, si autodefinisce; il pubblico si divide alle acrobazie di Gilles Villeneuve; le Alfa Romeo promettono bene; le Michelin entrano nell'occhio del ciclone e i mormoni invitano la formula uno alla povertà. Ecco gli avvenimenti che ieri hanno caratterizzato le prime prove di qualificazione del Gran Premio USA-Ovest che scatta alle 23 italiane.

Partiamo da Rosberg. Il finlandese vuole vincere. Ha dimostrato di avere il carattere e la macchina per riuscirci. In mattinata ha sofferto il primato a Bruno Giacomelli dell'Alfa Romeo e nel pomeriggio ha ripetuto lo stesso giochetto con Lauda. «Ormai è fatta» dichiara. «Solo un incidente può fermarmi». Anche Lauda è soddisfatto. Una prova, la sua, di grande prestigio. Ha scioccato la formula uno. Solo lui riusciva ad effettuare alla perfezione la difficile curva di novanta gradi che precede la Penthouse Corner, un salto con un dislivello del 50%. Poi un incidente senza conseguenze. «Sono contento che la McLaren abbia resistito all'urto. La vedrete saltare sul gradino più alto del podio fra due o tre gran premi», dichiara.

penalizzati». Il team del «Biscione» aveva iniziato alla grande. Prima De Cesaris e poi Giacomelli riuscivano in mattinata a fare il primato. Solo Rosberg li ha messi in fila. A causa dei pneumatici Giacomelli era decimo nelle qualificazioni. De Cesaris non usciva dal mirino della sfortuna. Una volta si è fermato per la rottura della frizione, un'altra per quella dell'acceleratore. Quando è salito sul muletto, la macchina di scorta, piangeva dalla rabbia. «Nonostante tutto» dice Gerard Ducarouge, il direttore tecnico «siamo soddisfatti. Cominciano ad accorgersi che ci siamo». E in casa Brabham? Nelson Piquet, campione del mondo, è sempre su livelli ottimali. Solo la terza piazza. Patrese invece non riesce ancora a sfoderare gli artigli. Una rottura del motore e un'uscita di strada l'hanno precipitato all'ottavo posto. Un fatto è certo: è peggiorato dall'anno scorso. «Sono solo più teso» dice il pilota patavino — perché mi sento addosso gli occhi di tutti. Mauro Forghieri, direttore tecnico della Ferrari, è seduto nel garage-officina. E tranquillo. Villeneuve è quinto e Pironi settimo. Continua a ripetere ai cronisti «non possiamo chiedere di più ai piloti. Qui si corre con macchine da seicento chili, come la Ferrari e con laudi da "formula libera", sottopeso. Le risposte del turbo sono quelle che sono. Cerchiamo di correre onestamente e basta». In mattinata Gilles si è esibito in due spettacolari testa-coda ed è salito su un cordolo

sfasciando le minigonne. Il pubblico ha applaudito le uniche emozioni della giornata. Davanti a Villeneuve si è inserito un sempre brillante Prost. La Renault ha sofferto però le pene dell'inferno. Arnoux ha bruciato il motore. Le Michelin non hanno aiutato le turbo che brontolavano alle marce basse. E gli altri? Beh, c'è un Andretti che non riesce a trovare l'assetto giusto per la sua Williams; De Angelis che non sta al passo del compagno di squadra Mansell, Cheever che non imbrocca le gomme giuste; Watson che naufraga nella bassa classifica; Paletti, Baldi e Fabi che ancora lottano per classificarsi. Su di giri Jean Marie Balestre, presidente della FISA (Federazione internazionale sport auto). Si è autoincensato, dicevamo, per due ore. Poi è riuscito a dire tre cose interessanti. La prima: verrà abolita l'unità di misura nel «patto della concordia». Nelle riunioni tecniche basta la maggioranza (quella degli inglesi essendo più numerosi). Due costruttori, Ligier e Williams, metteranno a disposizione della FISA due vetture che verranno provate da tutti i piloti. Si sperimenteranno così alcune soluzioni tecniche. Saranno inoltre abolite le gomme da qualifica. Problemi tecnici che non interessano i mormoni, una comunità religiosa americana. Portano cartelli che invitano il circo a devolvere i soldi per i poveri. Eccellente, il cassiere della formula uno, ha fatto finta di non vederli.

Sergio Cuti

A Gator non basta il nuovo record Agnano incorona Our Dream of Mite

Il nuovo primato (1'13"6) realizzato in batteria - Al secondo posto il francese Hetre Vert

Presentato a Viterbo il «Trofeo Morucci»

VITERBO — Molte squadre reduci dal nostro Giro delle Regioni saranno di scena a Viterbo il 2 maggio prossimo per partecipare alla XXI edizione del «Trofeo Salvatore Morucci», una classica del ciclismo dilettantistico organizzata dall'omonimo gruppo sportivo. La corsa è stata presentata ieri presso la Provincia di Viterbo, presenti — fra gli altri — il sindaco della città, Rosati, e l'assessore provinciale allo Sport, Purchiaroli. Oltre a molte squadre straniere saranno presenti alcune fra le migliori formazioni italiane.

Dalla nostra redazione NAPOLI — E Our Dream of Mite — cavallo napoletano — la nuova stella del «Lotteria». Stupendamente pilotato da Gabellini, Our Dream of Mite, ha regolato in una volata, tiratissima e appassionante, grazie ad una entusiasmante finale, i più quotati e accreditati avversari. 1'14"7 il suo tempo al chilometro. Secondo Hetre Vert, terzo Gator Bowl. Finalissima bellissima, avvincente. Per ricordare un arrivo esaltante come quello di quest'anno, bisogna andare di molto a ritroso nel tempo. Grande sconfitto, Gator Bowl, il campione americano accreditato dai favori del pronostico, che in batteria aveva abbassato di due decimi il vecchio record della pista (in 1'13"6 contro 1'13"8 di Hillion Brillonnard nella finale del-

180). Gator, evidentemente, non è riuscito a recuperare nell'ora di intervallo le energie bruciate per compiere l'impresa in batteria, impresa che comunque resta memorabile. Alla fine, grande entusiasmo tra gli appassionati partenopei. Non sono mancati i festeggiamenti e una festosa invasione di campo. In precedenza, entusiasmanti e ricche di suspense le batterie. Nella prima prova di qualificazione, sorprendente successo indigeno con Ghendro e Pedone, rispettivamente primo e secondo. I due italiani, grazie ad una vemente finale, riescono ad avere la meglio sull'americano Transpassers W., favorito e protagonista della parte iniziale della corsa. Transpassers, evidentemente provato dal lungo testa a testa con Wildwood

Brook, in dirittura d'arrivo cede (arriverà addirittura penultimo), lasciando via libera ai due indigeni. Non si registrano sorprese nella seconda batteria. Il francese Hetre Vert, senza forzare, si assicura la qualificazione battendo in fotografia Our Dream of Mite, campione amato ed apprezzato dagli appassionati partenopei. Il tempo al chilometro del transalpino non è da capogiro: 1'15"1. Show di Gator Bowl nella terza batteria. E' irresistibile la progressione dell'americano, ben presto si crea il vuoto alle sue spalle. L'esaltante volata è premiata dal cronometro: 1'13"8, nuovo record dell'impianto partenopeo. Ma il nuovo limite non basterà a Gator per vincere il Lotteria. m. m.

Oggi la «200 Miglia» di Imola

Duello tutto italiano tra «Lucky» e Uncini?

IMOLA — «Vernice» alla stagione motoristica 1982 oggi al «Dino Ferrari» di Imola con la «200 Miglia», ovvero la «Daytona» motociclistica d'Europa. Assenti Roberts, Sheene, Mamola, Ballington e Spencer, gli appassionati romagnoli del «muto», non avranno tuttavia che annoiarsi potendo anzitutto applaudire l'esordio casalingo di Lucchinelli (Lucky ormai è imolese adottivo) in sella alla nuova Honda n.s. A contrastare il passo al campione del mondo, quinto in Argentina, ci sarà Franco Uncini, il numero 1 della Suzuki Italia, buon quarto a Buenos Ayres. Duello tutto italiano dunque, nel decennale della «200 Miglia»? Sembra che di sì. Anche se, terzo incomodo, potrebbe risultare il neozelandese Crosby (del team Agostini).

Walter Guagneli

Honky-Fabia: tifosi con il fiato sospeso...

Seconda giornata di play-off oggi, in un campionato di basket che ormai si infuoca e premia col sapore del trionfo le prestazioni azzeccate, punendo con quello amaro dell'esclusione il minimo errore. Questi sono i play-off, una formula ingiusta — sostiene qualcuno — che può far piazza pulita in un secondo di un intero campionato. Oggi occhi puntati su Brescia e Fabriano, dove Cidneo e Honky cercano il colpaccio rispettivamente contro Latte Sole e Acqua Fabia. Un discorso che potrebbe chiudersi già stasera, nel caso di due successi casalinghi, ma che potrebbe protrarsi se bolognesi e reatini giocheranno al massimo livello. Insomma, se da una parte si dovessero svegliare Jordan e Starks e dall'altra Brunamonti e Sojourner, Bologna e Rieti potrebbero rimediare allo scivolone casalingo di mercoledì. La Sinudyne sarà di scena a Livorno per ribadire la sua superiorità sulla pimpante matricola toscana (ma attenti a Maometto Jeclani), mentre la Caviglia rischia di rinviare tutto alla bella, recandosi sul difficile campo del San Benedetto. Per i play-off la Spubb ha superato la Berlino per 107-96, mentre per la permanenza in A1 la Carrera ha battuto il Latte Matese 89-80. Partita delicatissima a Forlì, dove il Recoaro tenta di concludere in modo non disastroso la sua deludentissima annata. Deve vedersela (nello

sparaggio in tre «set» per la permanenza in A/1) con l'Oce del «vecchio» Bertolo, una formazione in grandissimo spolvero. Ma l'incontro che si colora davvero di toni drammatici è quello di Pesaro, dove in uno spareggio secco Stella Azzurra e Sweda si giocano la permanenza in A/2 o la retrocessione in B. La squadra di Vigevano metterà sulla bilancia la bravura del suo Harthorne i romani risponderanno con la loro buona batteria di italiani ruspanti. E' triste vedere una società di tradizioni come la Stella battersi per non andare in B. Si pagano purtroppo tre anni di errori e debolezze. La speranza è che, almeno in caso di salvezza, la lezione serva una volta per tutte. f. de f.

A Roma la «Corsa dei 5 Ponti»

ROMA — Si svolge stamane la «Corsa dei 5 Ponti», la tradizionale manifestazione non competitiva, a passo libero, per amatori, organizzata dal CRAL-SIP e valevole per il 7° Trofeo dei Cral romani. La gara è riservata alle categorie Allievi, Juniores e Donne (km. 10) e agli uomini sulla doppia distanza. Il raduno è fissato per le ore 8 allo stadio dell'Acqua Acetosa.

Ginnastica: «Pasqua europea» a Rimini l'11 e il 12 aprile

ROMA — La «Pasqua Europea della ginnastica» in programma a Rimini l'11 e il 12 aprile è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente della FGI Bruno Grandi, alla presenza dell'assessore allo Sport del Comune romagnolo Ghirardelli. La «Pasqua Europea» riunirà ginnasti e ginnaste di tutti i paesi dell'Europa occidentale. La competizione, che si svolgerà al Palazzetto dello sport di Rimini, si articolerà soltanto sugli esercizi liberi. Nel corso della conferenza il presidente Grandi ha reso noto la recente costituzione dell'Unione ginnastica europea alla quale per il momento hanno aderito quindici Federazioni, ma alla quale, ha tenuto a sottolineare Grandi, si spera aderiscano in futuro anche le altre Federazioni, soprattutto quelle dell'est Europa, che hanno accettato la nascita di questa Unione, presa dall'art. 10 dello statuto internazionale con una fiducia condizionata.

Lo sport oggi in TV

- RETE 1
 - ORE 16,15: Notizie sportive;
 - ORE 17,20: Notizie sportive;
 - ORE 18,00: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; ORE 18,30: 90' minuto; ORE 22,05: La domenica sportiva
- RETE 2
 - ORE 14,50: Blitz (cronaca diretta dell'arrivo del Giro delle Fian-dre); ORE 18,50: Gol flash; ORE 19,00: Cronaca di un tempo di una partita di serie A; ORE 20,00: Domenica sprint
- RETE 3
 - ORE 16,30: Torneo internazionale di tennis; ORE 19,15: TG 3 sport regione; ORE 20,40: TG 3 sport; ORE 22,30: Cronaca di un tempo di una partita di Serie A

baby shampoo Johnson's

non più capette

Johnson & Johnson

I capelli? Io li lavo tutte le volte che voglio con Baby Shampoo Johnson's... quello delicato.

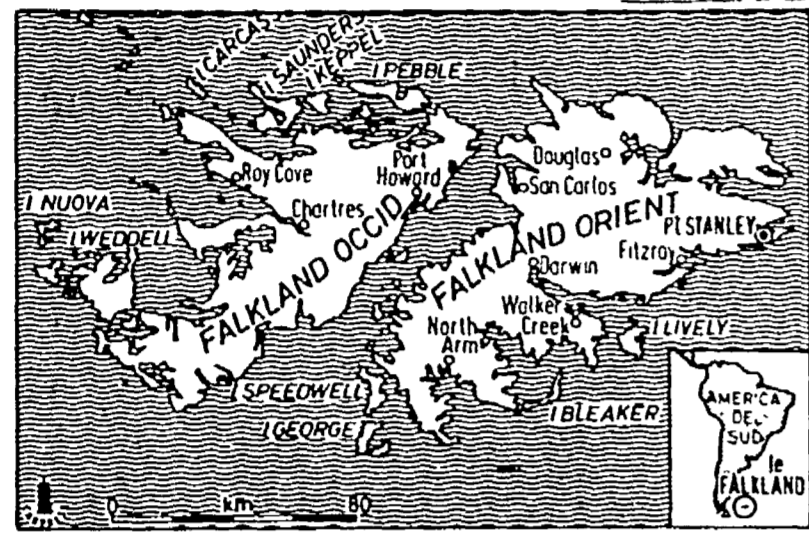
La tesa situazione nell'America latina e l'esigenza di soluzioni negoziate

La Thatcher sotto accusa nel dibattito ai Comuni Domani salperà la flotta?

Si chiedono le dimissioni dei ministri della Difesa e degli Esteri o del governo - Poco credibile un'operazione militare - Il problema del petrolio - Il ruolo degli USA

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Lo scacco militare e politico subito accusa il governo conservatore inglese. Il prestigio e la credibilità del premier signora Thatcher e dei suoi collaboratori appaiono scossi. La forte ondata critica non si ferma all'opposizione ma si leva, insistente, dagli stessi banchi della maggioranza. Fatte le debite proporzioni, si tratta della crisi più grave da 26 anni a questa parte verso l'epoca di Suez, quando l'allora ministro conservatore fu costretto a rassegnare le dimissioni. Ieri, in una atmosfera tesa e polemica, la Camera dei Comuni ha preso in esame il pesante catalogo di errori e di incertezze, l'impreparazione e la confusione da cui è stata preceduta e seguita la brutale e ingiustificata aggressione proditoria messa in atto dalla dittatura argentina.



se avessimo mandato la flotta prima del marzo - essa ha detto - ci avrebbero accusato di militarismo e di prepotenza. Il premier ha poi aggiunto che le isole Falkland rimangono britanniche: nessuna aggressione o invasione può cambiare questo fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione. Ma l'intervento di cui si parla è un'operazione di fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione. Ma l'intervento di cui si parla è un'operazione di fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione.

La prospettiva contro-dimostrazione di forza inglese, affidata alle portierecchie «invincibili» (che peraltro era stata già venduta all'Australia) e «Hermes», ai sottomarini a propulsione nucleare e a una ventina di unità di superficie, rischia di giungere troppo tardi. L'umiliazione dell'orgoglio inglese è acuta, in particolare modo per la Thatcher, fino all'altro giorno Lady di Ferro, fautrice del riarmo nucleare e delle prove di fermezza (e oltranzismo) in campo internazionale. Intervengono in modo esultante i leader dell'opposizione. Michael Foot, ha sottolineato la legittima difesa delle inalienabili prerogative democratiche dei cittadini britannici delle Falkland, calpestate da una dittatura come quella argentina. Ma Foot si è anche domandato cosa abbia potuto paralizzare in modo così vistoso il morale della diplomazia inglese, l'intelligenza strategica dell'apparato militare, la capacità di intervento di questo o quel ministro. Ora e nei giorni prossimi - ha esclamato Foot - questo governo che si è lasciato imbrogliare dai generali argentini, deve dimostrare coi fatti, e non solo a parole, che ha veramente a cuore gli interessi della popolazione britannica delle Falkland fin qui così

vergognosamente traditi. L'atmosfera ai Comuni, ieri, era un misto di collera e di stupore. Ci sono stati anche momenti di amara ironia. Venerdì scorso, per quasi dieci ore, Carrington, Nott e il sottosegretario Atkins hanno negato la realtà delle cose quando tutto il mondo già sapeva, fin dalla prima mattina, che il corpo di spedizione argentino era sbarcato ed aveva preso possesso delle isole all'estremità dell'Atlantico. Ieri, Atkins ha dovuto scusarsi coi Comuni, con una ammissione di colpa ulteriormente peggiorata dalla Thatcher: «Un mandato in telegramma - ha spiegato la signora - al governatore delle Falkland per avere una conferma ufficiale, alle 10 del mattino, ma non avevamo ottenuto risposta».

Le migliori speranze, espresse ora dalle voci più meditate, riposano su una combinazione di iniziativa diplomatica (ricorso al Consiglio di sicurezza, appello alla coscienza mondiale) e di prova di fermezza (la flotta in alto mare; si prepara un blocco navale attorno alle Falkland). Ma tutti si rendono conto che sarà estremamente difficile sfuggire agli argentini da quelle isole che sono superiori a quelli del Mare del Nord) da un'impetuosa acquisto una notevole importanza strategica. Le organizzazioni del petrolio sono pronte con gli investimenti solo a patto che la zona contesa acquisti la stabilità necessaria. In questo contesto ci si domanda a Londra quale sia effettivamente il ruolo degli USA, visto che la telefonata di Reagan al presidente Carter, il 23 di giovedì scorso, non è affatto riuscita a fermare l'invasione.

Antonio Bronda

Salvador: il Fronte smaschera la giunta sui dati elettorali

E' stata ribadita in un documento la disponibilità a trattare per una soluzione politica - Perché continua la lotta popolare

ROMA - Il Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale e il Fronte democratico nazionale di El Salvador hanno preso, nei giorni scorsi, una posizione ufficiale sulle elezioni del 28 marzo. Lo hanno fatto con un documento, del quale pubblichiamo il testo. «Le elezioni del 28 marzo sono terminate così come sono iniziate: una grande esercitazione di propaganda da parte del governo di Reagan e della giunta, una manipolazione aperta, che corrisponde più ai desideri di riuscire ad avere una credibilità popolare ed internazionale che alla realtà dei fatti».

La «Caritas» denuncia le oligarchie centroamericane

ROMA - Il dramma del Centro America e in particolare del Salvador e del Guatemala può finire e trovare uno sbocco positivo solo se ci sarà - un cambiamento delle strutture, che si rende ormai necessario e indispensabile - perché si rispetti la libera determinazione di questi popoli, affinché risolvano i loro problemi senza indebite ingerenze da parte di altre nazioni».

Così afferma il comunicato finale della Caritas Internationalis che ha tenuto dal 24 al 26 marzo una conferenza a San José di Costa Rica per promuovere una riflessione approfondita sulla situazione del paese. La Caritas internazionale e soprattutto sul Salvador e sul Guatemala al fine di trarre alcune conseguenze operative a favore di quanti sono sfruttati, oppressi, perseguitati, costretti a fuggire. Sono oltre 600.000 i profughi che dal Salvador e dal Guatemala hanno trovato rifugio nei paesi limitrofi creando problemi enormi e sono più di un milione e mezzo quelli che si sono spostati all'interno dei loro paesi. Già la missione Betazzi di Pax Christi aveva raccolto su questi problemi una documentazione impressionante. Ora la Caritas Internationalis l'ha fatta propria e l'ha integrata con dati e testimonianze raccolti dalle proprie organizzazioni che operano, spesso con difficoltà, in quei paesi. Il fatto nuovo è che questa inchiesta e i conseguenti impegni operativi sono stati discussi ed approvati dalla conferenza di San José di Costa Rica con la partecipazione di vescovi del Centro America, dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada. Le decisioni sono state assunte in un clima di libertà e di democrazia, e a favore delle masse dei poveri sfruttati ed oppressi sono destinate ad accentuare l'impegno sociale e, sotto un aspetto generale e non partitico, anche politico della Chiesa in quell'area geografica. Questi orientamenti pesano sulla Chiesa e sullo stesso Papa, del quale sono state, significativamente, apprezzate solo le ultime prese di posizione sul Salvador e sul Guatemala, che hanno rappresentato una correzione rispetto ad altre precedenti che avevano suscitato critiche, anche aspre, da parte di vescovi e religiosi latino-americani.

Le Nazioni Unite a maggioranza: Buenos Aires si ritira

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto ieri sera il ritiro immediato delle truppe argentine dalle isole Falkland (chiamate Malvine dagli argentini). La riunione urgente del Consiglio era stata convocata dal Regno Unito e quella aveva presentato un progetto di risoluzione che chiedeva, appunto, «l'immediato ritiro delle truppe argentine». Fra i paesi che hanno approvato la risoluzione, che ha ottenuto dieci voti a favore, la Francia, l'Australia, il Canada, la Nuova Zelanda. Anche gli Stati Uniti, pur rendendosi disponibili per tentare una mediazione tra i due paesi, sono espressi a favore della risoluzione inglese. In precedenza il ministro degli Esteri francese Cheysson aveva avuto un colloquio telefonico con il suo collega britannico Lord Carrington esprimendo la solidarietà del governo di Parigi di fronte all'occupazione militare argentina delle isole Falkland. Lo stesso Cheysson si era precedentemente associato all'appello del presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU che aveva richiesto una soluzione del contenzioso tra i due paesi «senza il ricorso ad atti di forza». Le ragioni politiche e morali dell'iniziativa argentina sono state spiegate al Consiglio di sicurezza dal ministro degli Esteri di Buenos Aires Costa Mendez.

Soldato giapponese nascosto a Guam: non sa che la guerra è finita

GUAM (USA) - Reparti di «marines» americani e agenti della polizia hanno cominciato ieri la ricerca nell'isola di Guam di quello che potrebbe essere l'ultimo militare giapponese, che non si è arreso alla fine della seconda guerra mondiale e da allora si nasconde nell'isola. Le squadre di ricerca hanno trovato alcuni oggetti e indizi che lo sarebbero presupporsi che un uomo (o forse due) si nascondeva in un'area di vegetazione tropicale. Già nei mesi scorsi alcuni abitanti dell'isola avevano riferito di aver scorto due uomini con capelli e barbe lunghe nascosti nella giungla. L'aereo sovietico è stato individuato per circa due minuti all'interno dello spazio aereo nipponico, presso l'isola di Thorshavn, a una sessantina di chilometri a sud-ovest dell'arcipelago delle isole.

Veto USA all'ONU contro il Nicaragua

NEW YORK - Gli Stati Uniti hanno ieri posto il veto a una risoluzione presentata al Consiglio di sicurezza dell'ONU che impegnava tutti gli Stati a non fare uso della forza contro qualunque paese del Centro America o dei Caraibi. La risoluzione era stata presentata dal rappresentante di Panama al Consiglio di sicurezza in seguito alla protesta presentata dal governo del Nicaragua per le minacce di intervento militare da parte degli Stati Uniti. Messa in votazione al Consiglio di sicurezza, la risoluzione ha avuto 12 voti favorevoli (Francia, Cina, Unione Sovietica, Polonia, Irlanda, Spagna, Togo, Uganda, Giordania, Guyana, Giappone e Panama), due astensioni (Gran Bretagna e Zaire) e il solo voto contrario, con valore di veto, degli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri del Nicaragua, Miguel D'Escoto, ha commentato la decisione americana affermando che gli USA «hanno posto il veto ai principi basilari dell'ONU» e ha ribadito la disponibilità del suo governo a negoziati diretti con Washington per risolvere la crisi nei rapporti tra i due paesi.

Dall'Argentina nuovi rinforzi, evacuata la guarnigione inglese

BUENOS AIRES - Il regime argentino sta cercando di sfruttare al massimo la «conquista» delle isole Falkland (Malvine per gli argentini), battendo la gran cassa della propaganda e sperando che ciò faccia passare in secondo piano le tante ragioni di malcontento esistenti nel paese. La capitale è stata bombardata, mentre radio e televisione non fanno altro che trasmettere servizi e interviste sullo «storico avvenimento», sorvegliando disinvoltamente i non diplomati che si recano in diplomazia che il «blitz» contro le Falkland è sicuramente destinato ad avere. Già l'altra sera il ministro degli Esteri Costa Mendez è dovuto partire in tutta fretta alla volta di New York per giustificare l'operato del suo governo davanti ai Nazioni Unite. Sono impresse, ancora, le ricostruzioni dell'azione militare, in particolare per quanto riguarda le perdite. Secondo le fonti ufficiali argentine ci sarebbe stato un morto (il capitano di corvetta Pedro Giacchino) nelle file degli invasori e nessuno tra i difensori. Da notizie d'agenzia, invece, risulta che anche tra gli inglesi ci sarebbe stato un morto, nonché due feriti.

Intanto, mentre dalla base militare di Comodoro Rivadavia continuano a partire aerei carichi di rinforzi diretti sulle isole, si è appreso che gli uomini della guarnigione inglese, con alcuni residenti civili e il governatore Rex Hunt, sono stati trasportati con velivoli argentini a Montevideo.

Il presidente ellenico Karamanlis domani a Roma su invito di Pertini

ROMA - Il presidente della Repubblica ellenica Constantinos Karamanlis giunge domani a Roma in visita di stato per tre giorni. Il capo di stato greco restituirà in questi occasioni la visita di Pertini in Grecia lo scorso anno. E la prima volta dopo la caduta dei colonnelli e la nascita della Repubblica greca, nel '74, che un presidente greco viene in Italia. Karamanlis avrà due colloqui successivi, domani e martedì, con il presidente della Repubblica italiana; con Spadolini si incontrerà per una colazione di lavoro a Villa Madama. Al termine della visita di Stato, mercoledì si recherà in Vaticano dal Papa. Al seguito del presidente, sarà a Roma anche il ministro degli Esteri Giannis Charalambopoulos, che discuterà con Colombo i problemi bilaterali e le relazioni con la Comunità europea, alla quale la Grecia chiede una revisione delle sue condizioni di adesione.

L'attentato al treno francese: un testimone ha visto il terrorista?

PARIGI - Importante testimonianza nelle indagini sull'attentato al treno «Capitole Parigi-Tolosa» che causò cinque morti e un ferito, è stata fornita da un testimone che la polizia indica come Rudolf X ha raccontato che quella sera, il 29 scorso, arrivò in ritardo alla stazione parigina di Austerlitz: mentre cercavano un posto sulla carrozza 18 del «Capitole», vide un giovane salire sulla stessa carrozza con un pacco e una valigia. La cosa che lo colpì, fu di vedere lo stesso giovane scendere subito dal treno, in tutta fretta e a mani vuote. La testimonianza, ora al vaglio degli investigatori, viene definita come «la più importante» finora raccolta sulla vicenda. Rudolf X tuttavia non ha saputo descrivere il giovane, ha detto soltanto che era vestito in maniera ordinaria, e che appariva fra i 20 e 30 anni. Intanto, alcuni rilievi tecnici compiuti sul treno dimostrano che l'attentatore intendeva provocare il deragliamento del convoglio.

Alceste Santini

Advertisement for 'L'ILLUSTRAZIONE' magazine, featuring a portrait of a man and text about the magazine's content and subscription information.

Advertisement for 'COMUNE DI AQUILEIA' regarding a public bidding process for a building renovation project, including details on terms and conditions.

Advertisement for 'QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE n. 92', a syndicalist journal, with information on its content and subscription rates.

Advertisement for 'PROTESI SENZA PALATO', offering dental prosthetics with a 10-year warranty, including contact information for the provider.

Advertisement for 'avvisi economici' (economic notices) listing various real estate and service offerings in Bellaria and Rimini.

Advertisement for 'Libri di Base' (Basic Books) by Tullio De Mauro, promoting a collection of educational texts.

Finché dura l'omertà di Stato

a loro volta li sostengono negli appalti, nelle licenze, nei traffici. Cesare Mori, il «Prete di ferro», in un suo famoso libro scrisse che la lotta alla mafia non è combattibile con il sistema democratico per due motivi: le elezioni danno ai mafiosi un potere contrattuale e il garantismo non può sconfiggere l'omertà. La tentazione di tornare a Mori è sempre presente nel nostro paese. Ma Mori fu sconfitto (allontanato dai fascisti quando fu tagliata l'escrescenza che si vedeva) e non sconfisse la mafia, che riprese il comando, rigenerata dal sistema sociale dello Stato, cioè, col fascismo, non aveva un cambiato segno.

Noi pensiamo che la mafia e la camorra possono essere sconfitte solo attraverso una lotta lunga e difficile sul piano sociale, culturale e politico, che faccia prevalere valori nuovi e abbia come punto di riferimento una nuova classe dirigente alla guida dello Stato repubblicano. Perché ci si meraviglia del diffondersi del fenomeno mafioso e camorristico, quando lo Stato ha covato nel suo seno l'affare Sindona con tutti i suoi risvolti e delitti, e quello della P2, con tutte le illegalità e i delitti coperti nei centri più delicati dello Stato. E chiudendo questi «casi», così come si vogliono chiudere, si può dare un colpo alla mafia e alla camorra? Ministri e alti dignitari dello Stato, testimoniando davanti alle Commissioni parlamentari di inchiesta o all'Inqui-

rente e davanti ai magistrati, hanno fatto propri i codici dell'omertà mafiosa. Hanno taciuto o hanno sputordatamente mentito e sono stati assolti. Assolto in alcuni di loro nella Commissione Sindona, mi sembrava di risentire quei testimoni che nel processo alla mafia monotonamente ripetevano «nenti vitti e nenti aiu sintutu, ma si chissu stessu ca stai dicennu pò purtari piggiudizio è cumi si nun l'avisti dittu» («niente ho visto e niente ho sentito, ma se questo stesso che sto dicendo può pregiudicare la mia posizione è come se non l'avessi detto»). E come colui infondere fiducia nello Stato con questi iurimini di Stato? Come volete infondere fiducia nello Stato quando il partito che ha governato l'Italia non ha il coraggio di mettere in discussione il suo modo d'essere e governare nel Mezzogiorno e in Sicilia, e quando gli altri partiti si adeguano a questo sistema di potere?

Noi abbiamo più volte detto che la DC non è mafia e camorra, ma che nella DC c'è mafia e camorra e che il sistema di potere la alimenta e la riproduce. Gli uomini e le forze migliori di questo partito non possono continuare a tacere o considerare «deviazioni regionali» questo modo d'essere e camorristico del Mezzogiorno. Non lo possono fare anche perché il problema non è nelle «tare» anti che del Mezzogiorno, ma nello Stato «moderno» di oggi. E

questo lo diciamo anche a tanti i sepolcri imbiancati che dal Nord tuonano contro la mafia e la camorra quando si trovano di fronte a fatti come l'omicidio di Semerari e altri, ma ringhiano quando si vuole mettere in discussione un sistema che, nella mafia e nella camorra, ha un punto di riferimento per raccogliere «consensi».

A Giovanni Spadolini, storico e repubblicano, ci permettiamo di ricordare che più di cento anni fa Napoleone Colajanni scriveva: «Si può restituire ai cittadini con l'iniquità sistematica, con l'illegalità fatta regola, la fede nella giustizia e nelle leggi? No... rispondeva il vecchio deputato repubblicano — Mille volte no, perciò la mafia del governo ha rigenerato la mafia dei cittadini». E per governo non intendeva solo quelli che si sono dovuti restituire ai cittadini, ma il sistema di potere che ha governato l'Italia non ha il coraggio di mettere in discussione il suo modo d'essere e governare nel Mezzogiorno e in Sicilia, e quando gli altri partiti si adeguano a questo sistema di potere?

Noi abbiamo più volte detto che la DC non è mafia e camorra, ma che nella DC c'è mafia e camorra e che il sistema di potere la alimenta e la riproduce. Gli uomini e le forze migliori di questo partito non possono continuare a tacere o considerare «deviazioni regionali» questo modo d'essere e camorristico del Mezzogiorno. Non lo possono fare anche perché il problema non è nelle «tare» anti che del Mezzogiorno, ma nello Stato «moderno» di oggi. E

solitamente vengono usati dei servizi segreti. In particolare, la dicitura «MININTER» sarebbe stata utilizzata in passato dal vecchio SID. Sarebbe interessante sapere se la stessa sigla fu ereditata dai nuovi servizi segreti per contrassegnare le note informative ad uso interno.

È evidente che una conferma del genere non attribuirebbe alcun valore al documento confezionato da Rotondi: comunque di un falso si tratta. Sorprende però un legittimo interrogativo: come mai il truffatore si è servito della sigla «MININTER»? Due ipotesi sono possibili: o disponeva di moduli provenienti da uffici dei servizi segreti (sia pure di alcuni anni fa), oppure era comunque a conoscenza dell'esistenza e dell'uso della sigla «MININTER». In entrambi i casi, trattandosi di una sigla non usata in atti ufficiali, questo dettaglio fa allargare il ventaglio dei sospetti sui legami di Rotondi e sui suoi «padrini».

Un'altra dicitura che compare sul documento falso in alto a destra («T3»), tanto reclinata quanto scoppio il «caso» e sfruttata per ironizzare sulla «patacca», non si presta ad osservazioni di grande interesse. È noto, infatti, che si tratta del marchio commerciale di un «retino», comunemente in vendita nei negozi forniti di articoli per studi grafici. Il «retino», presumibilmente molto trasparente, è stato incollato sul documento in modo tale da oscurare leggermente il fondo del foglio, senza coprire il testo battuto a macchina. Un'operazione del genere, qualora il documento fosse stato autentico, si spiegherebbe facilmente: sarebbe servita a far sparire quei piccoli segni che talvolta vengono apposti volutamente sui documenti coperti dal segreto, in modo tale da poter risalire ai responsabili di eventuali fughe di fotocopie (la cronaca insegna che con questo sistema fu scoperto che il vice-capo del SID, Russomanno, aveva passato ad un giornalista i verbali d'interrogatorio di Patrizio Pecci). Quel marchio «T3», dunque, non aggiunge e non toglie nulla alla analisi del falso. Semmai fa sorgere nuovi interrogativi sulla idiosincrasia che Rotondi aveva con le pratiche correnti in alcuni uffici investigativi.

Il discorso si arricchisce se poi osserviamo il secondo documento passato a Marina Marasca da Rotondi, quello mai pubblicato dal nostro giornale ma trasmesso immediatamente ai magistrati di Napoli. Qui riscontriamo un'interessante contraddizione: da una parte il contenuto è falso in un modo smaccato (il rapporto risulta inviato al Procuratore generale del tribunale di Napoli, ed è noto che i procuratori generali hanno le loro sedi presso le corti d'appello), dall'altra risulta scritto su carta autentica del Viminale. L'interdizione, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

una nuova strategia della NATO di una politica di intervento aggressivo che assegna all'Italia l'ingrato ruolo di trampolino di lancio) hanno sottovalutato tutta la portata strategica del «obiettivo Comiso». Luigi Rotondi, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

una nuova strategia della NATO di una politica di intervento aggressivo che assegna all'Italia l'ingrato ruolo di trampolino di lancio) hanno sottovalutato tutta la portata strategica del «obiettivo Comiso». Luigi Rotondi, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

una nuova strategia della NATO di una politica di intervento aggressivo che assegna all'Italia l'ingrato ruolo di trampolino di lancio) hanno sottovalutato tutta la portata strategica del «obiettivo Comiso». Luigi Rotondi, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

una nuova strategia della NATO di una politica di intervento aggressivo che assegna all'Italia l'ingrato ruolo di trampolino di lancio) hanno sottovalutato tutta la portata strategica del «obiettivo Comiso». Luigi Rotondi, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

una nuova strategia della NATO di una politica di intervento aggressivo che assegna all'Italia l'ingrato ruolo di trampolino di lancio) hanno sottovalutato tutta la portata strategica del «obiettivo Comiso». Luigi Rotondi, infatti, recita: «Ministero dell'Interno - Direzione generale della pubblica sicurezza; il foglio reca in piccolo il marchio del «Poligrafico dello Stato». È vero che la «pubblica sicurezza» non esiste più (con la riforma è diventata «Polizia di Stato»), e ciò è un'altra conferma che il testo del presunto rapporto non è autentico. Tuttavia è stata usata carta originale del Viminale, sia pure in disuso. Com'è finita nelle mani di Rotondi? E così facile procurarsi questi moduli del Poligrafico dello Stato? Oppure bisogna pensare che è sufficiente essere un «semplice informatore» della polizia per avere libero accesso a questi documenti? Oppure la domanda della questura o del Viminale?

Ma Luigi Rotondi era proprio un «semplice informatore» della polizia?

Ritorsioni di Piccoli contro il PSI

fine della primavera, o nel prossimo autunno? In altre parole: una campagna elettorale breve, o una più lunga ritorsione alle urne?

La violenza dello scontro sul caso Cirillo ha fatto venire bruscamente alla luce che questo è ormai l'approdo di due anni e mezzo di «governabilità». I socialisti vogliono premere sull'acceleratore? Questa mattina Bettino Craxi concluderà a Rimini la conferenza nazionale del proprio partito, e il suo discorso è atteso perché se ne vuole vedere la calibratura rispetto alla polemica con la DC, polemica che investe ovviamente il governo. Non a caso la segreteria democristiana ha ammonito — con un articolo del *Popolo* — il leader socialista, sostenendo che essa non si farà provocare, e facendo capire che se socialisti e socialdemocratici vogliono far cadere il governo debbono assumere loro l'iniziativa.

Il caso Scamarcio è l'emergente della partita. Piccoli ha chiesto a Spadolini di sospendere il sottosegretario socialista alla Giustizia, e il presidente del Consiglio lo ha convocato per domani a Palazzo Chigi. I dirigenti socialisti hanno risposto dal canto loro con un coro di battute molto aspre, almeno nelle prime ore. Soltanto ieri, parlando a Rimini, Claudio Martelli ha meglio registrato il tono, anticipando evidentemente quella che sarà la posizione ufficiale socialista nella contesa con la DC. «Nessuno di noi — ha affermato il vicesegretario socialista — ha detto che la DC ha trattato con le Brigate rosse e con la camorra, e vogliamo sapere come sono andate le cose e se sono escluse responsabilità politiche». E più in particolare, a proposito della posizione in cui è venuto a trovarsi Scamarcio: «In ogni caso i socialisti non indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

questo i dc debbono rispondere con freddezza e grande senso di responsabilità alle polemiche e alle provocazioni che si indirizzano contro la DC per salvaguardare gli equilibri politici del paese che oggi non hanno alternative». Per quanto riguarda i socialisti, l'invito alla freddezza è caduto nel nulla. «Io — ha detto ieri il segretario dc — me la prendo con il PSI perché vuole sindacare su cosa fece la famiglia Cirillo per pagare il riscatto quando noi non ci siamo mai sognati di fare altrettanto durante il rapimento del figlio di De Martino per il grande rispetto che portiamo all'ex segretario del PSI». E ancora: «Voglio ricordare ai nostri alleati che regriamo con tutte le nostre forze ai tentativi di sabotare la DC coinvolgendola in cose che non ha fatto. Si tratta di una polemica fuori luogo, sommamente pericolosa e sdrucchiolante perché si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce». L'alto là a Craxi è chiarissimo, anche se Piccoli ha attenuato la pressione sul caso Cirillo, e al ministro della Giustizia Darida.

Spadolini ha evitato accuratamente di entrare direttamente nella polemica. Con una nota di Palazzo Chigi si è limitato a fornire le date del proprio interessamento per il caso Cirillo, per precisare che non ha perso tempo. Su di un altro fronte si sono però fatti sentire i socialdemocratici, ricordando il loro «no» al governo siberiano, e cioè facendo sapere che anche essi partecipano all'assedio della poltrona di Spadolini.

Chi manovra Rotondi?

La versione data dall'uomo-chiave del «giallo» ai magistrati, dunque, è importante ma monca. Proviamo ad immaginare: Luigi Rotondi si mette davanti ad una macchina per scrivere e «costruisce» il documento falso sul caso Cirillo da consegnare alla giornalista Marina Marasca. Per renderlo credibile, lo infarcisce di sigle, di numeri di protocollo, di riferi-

menti citati ad altri rapporti investigativi. Il gergo burocratico è rispettato, il peripetico contorto degli atti giudiziari, pure. E fin troppo evidente che manca lo scenario, manca un movente per un'iniziativa del genere concepita in modo autonomo, manca una spiegazione a tutti i comportamenti (in gran parte oscuri) che hanno preceduto l'arresto, di cui lo

stesso Rotondi sembra aver scelto i modi e i tempi.

Quando «l'Unità» riconobbe senza mezzi termini l'errore compiuto con la pubblicazione del documento, accompagnò a quella rigorosa autocritica un'osservazione: il falso, si disse, l'osserva, rappresenta che esso rivela, rappresenta un evento scandaloso quanto e più di quelli connessi con il riscatto paga-

ti, e del rifiuto americano? «Noi non abbiamo esitato a dire che ritenevamo l'intervento in Afghanistan, e riteniamo lo stato di guerra in Polonia, come ostacoli sulla via di un'intesa. Ma possono bastare queste difficoltà, pur gravi, per autorizzare altrettante risposte negative, a non voler prendere in considerazione, tanto

per fare un esempio, le recenti proposte di Breznev? I dubbi che si affacciano, i timori che si denunciano a proposito di queste proposte, non possono giustificare il ritardo nella trattativa. Trattare, e trattare subito, vuol dire anche chiarire quei dubbi, discutere dei limiti che vengono denunciati. Non ci può essere da parte di nessuno una posizione di "prendere o lasciare".

La moratoria unilaterale proposta dai sovietici viene respinta con l'argomento che essa consoliderebbe la superiorità dell'URSS. Si sembra un'obiezione di comodo.

Ma di questa moratoria si stabiliscono i tempi, se ne chiedono i controlli. Che senso ha respingerla? Non si può crede-

re di poter andare verso l'equilibrio installando nuovi missili in Europa, come se nei mesi o negli anni che devono trascorrere prima che la decisione diventi operativa, i missili possano essere costruiti da una parte sola. Mentre si lavora a costruire altre rampe in altre parti del mondo.

Èppure l'inizio delle trattative a Ginevra, lo scorso autunno, aveva aperto la strada alla speranza. Secondo noi non si è fatto invece alcun passo avanti verso una soluzione negoziata, verso la pace?

Da Madrid a Vienna a Ginevra, le trattative, già faticose, sembrano interrotte o rinviate. Intanto corre il rischio che in questi anni nessun accordo filito locale si è concluso con la pace. Mentre nessun focolaio di guerra è stato spento, nuovi se ne accendono. Persino la pace fra Egitto e Israele pare avere in questi giorni come unica conclusione concreta l'escalabbera di sanguinosi scontri in Cisgiordania. È un dato di fatto il costituirsi di una testa di ponte militare degli Stati Uniti nel Sinai, con la copertura di una sorta di «legione straniera» ingaggiata qua e là per il mondo. Come copertura, pur tuttavia, è stata data anche la bandiera della nostra Repubblica.

Quasi soluzioni si possono intravedere, dunque, in una situazione così angusta?

Il dialogo e almeno un primo accordo fra USA e URSS

col peggioramento della situazione internazionale, la battaglia antiatomica non può essere qualcosa di passeggero. Può forse essere preteso per dire se abbia davvero ragione il rabbino Alexander Schindler, capo dell'Unione delle Congregazioni ebraiche americane, quando afferma: «Il disarmo nucleare sta diventando la questione morale centrale degli anni 80, proprio come la guerra nel Vietnam lo fu negli anni 60». Per il bene di tutti, è comunque da augurarsi che la sua previsione sia corretta.

col peggioramento della situazione internazionale, la battaglia antiatomica non può essere qualcosa di passeggero. Può forse essere preteso per dire se abbia davvero ragione il rabbino Alexander Schindler, capo dell'Unione delle Congregazioni ebraiche americane, quando afferma: «Il disarmo nucleare sta diventando la questione morale centrale degli anni 80, proprio come la guerra nel Vietnam lo fu negli anni 60». Per il bene di tutti, è comunque da augurarsi che la sua previsione sia corretta.

col peggioramento della situazione internazionale, la battaglia antiatomica non può essere qualcosa di passeggero. Può forse essere preteso per dire se abbia davvero ragione il rabbino Alexander Schindler, capo dell'Unione delle Congregazioni ebraiche americane, quando afferma: «Il disarmo nucleare sta diventando la questione morale centrale degli anni 80, proprio come la guerra nel Vietnam lo fu negli anni 60». Per il bene di tutti, è comunque da augurarsi che la sua previsione sia corretta.

Vivi ogni giorno sul tuo giornale i fatti e le idee

ABBONAMENTI

Riceverai in omaggio "Il Milione" di Marco Polo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Annuaio: 7 numeri L. 105.000 ■ 6 numeri L. 90.000 ■ 5 numeri L. 78.000

Semestrale: 7 numeri L. 52.500 ■ 6 numeri L. 45.000 ■ 5 numeri L. 40.500

I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano